

JGI

ITALIA

The Jane Goodall Institute-Italia ONLUS



REPORT



PER L'UOMO
GLI ANIMALI
L'AMBIENTE

SOMMARIO

■ Editoriale	1
■ Cinque momenti decisivi in una vita eccezionale	4
■ Il Progetto Sanganigwa	6
■ Intercultura: una vera casa	8
■ Ritorno a Sanganigwa	12
■ Le Olimpiadi di Sanganigwa	14
■ JGI e Fondazione Rita Levi Montalcini	20
■ Una macina per il mais	21
■ Esperimenti invasivi	22
■ La riserva naturale di Tchimpounga	24
■ L'utilizzo dei primati non umani nella ricerca biomedica	26
■ Risorse naturali come bene comune	28
■ R&S fare educazione ambientale	32
■ Le forme della bellezza	36
■ Le tue vacanze a Sanganigwa	40
■ Festival di Gombe	42
■ Sotto la lente	44

Hanno collaborato: Daniela De Donno, Lara Brocca, Dora Fonzo Blessich, Vincenzo Zeuli, Lara Milone, Maria Antonietta Santonastaso, Arianna Bonanni, Bianca Barone, Carmen Caiulo, Francesca Chiellini, Fiorenza Ginanni, Maria Sannino, Martina Saporiti.

Fotografie di: Annalisa Losacco, Angela Fiscante, Michele Barni, Marcello Mernda, Mario Querini.

Fotografia di copertina: © Jane Goodall Institute

Il JGI Italia ringrazia per le consulenze gratuite: dr. Maurizio Zazzara, dr. Andrea Mazzetti, dr.ssa Domizia Sorrentino Bray, avv. Valeria Pellegrino, avv. Ornella Rotino, dr. Massimo Di Forti, dr.ssa Giuliana Palmiotta, Gianfranco Pasquarosa, Paolo De Girolamo.



Realizzazione grafica Legómena srl
www.legomena.it

EDITORIALE



Tempo di sfide

Le risposte nascono dalla conoscenza e dalla pratica. Dal 1992 – anno della conferenza mondiale sul futuro della Terra – il concetto di sostenibilità è sempre più presente nei discorsi e nelle agende di governi e istituzioni. Ma la questione dell'integrazione della sostenibilità, che per essere tale deve combinare equilibrio ambientale, equità sociale e benessere economico, non è ancora compresa a fondo. Non è abbastanza chiaro, per citare un esempio, che l'ingiustizia ambientale tende a rinforzare l'ingiustizia economica, per cui sui gruppi più poveri si amplificano le conseguenze del peso ambientale. Grazie a una rete globale di persone impegnate nella conservazione, che confrontano le rispettive esperienze territoriali e collaborano alla realizzazione di programmi di sviluppo in più parti dell'Africa, il Jane Goodall Institute ritiene indispensabile l'adozione di un modello integrato nei progetti destinati a proteggere la natura e con essa il futuro degli uomini. Creare relazioni positive tra uomo, animali e ambiente è l'obiettivo del Jane Goodall Institute. Ricordo di aver incontrato nel corso degli anni non poche resistenze verso l'aspetto multidisciplinare delle nostre attività che vanno, per fare alcuni esempi, dalla ricerca sui primati alla realizzazione di sedie a rotelle per diversamente abili, dalla formazione dei giovani alla riforestazione, dalla potabilizzazione dell'acqua ai corsi di etologia nei carceri o nei campi profughi. Ancora una volta Jane Goodall ha introdotto un diverso punto di osservazione. Come in seguito ai suoi studi pionieristici ha voluto sottolineare le somiglianze tra scimpanzé ed esseri umani per ricordarci che siamo parte dello stesso regno e che la nostra diversità non ci esonera dall'obbligo di vivere in equilibrio con la natura, in materia di conservazione introduce un approccio olistico che considera uomo e ambiente parte di un sistema unico. Azioni specifiche sono indispensabili per la soluzione delle singole componenti di un problema globale, ma la visione deve essere integrata. La relazione ambiente-economia-benessere sociale è una variabile di riferimento imprescindibile perché la terra stessa è un sistema interdependente. La conservazione di una specie, nel nostro caso lo scimpanzé, è perseguita anche attraverso progetti a beneficio della comunità umana.

Il concetto della integrazione delle dimensioni della sostenibilità è compreso con più facilità nelle (rare) società in cui l'accesso a una cultura di qualità è garantito e trasversale oppure nelle aree, in genere meno sviluppate, in cui il contatto con la natura è ancora parte del quotidiano e fonte diretta di sussistenza. Qui l'idea di servizio reso da un ecosistema e di impatto ambientale è più immediata rispetto alle società in cui si fruisce di prodotti di massa modificati e addirittura mascherati dalla competizione del mercato - penso per esempio al paradosso della vendita del pesce in scatola associata all'immagine dell'animale "vivo e felice". Se consideriamo che per la prima volta nella storia oltre il 50% della popolazione mondiale vive nelle città e che le aree urbane povere stanno crescendo incontrollate, comprendiamo la necessità di agire per la prevenzione e l'educazione. Ogni progetto del Jane Goodall Institute, dalla ricerca scientifica al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni che abitano ai margini delle riserve naturali africane,

è associato all'educazione e al coinvolgimento diretto dei giovani.

Siamo nel periodo di maggior riduzione della povertà della storia e ci sono più persone sane e istruite; dal 2001 ad oggi il tasso di mortalità infantile si è ridotto del 30% e l'incidenza di morti per malaria è scesa di un quarto. Siamo più saggi perché il tasso di crescita della popolazione mondiale sta diminuendo ed abbiamo eliminato circa il 90% delle sostanze che causano la riduzione dello strato di ozono dell'atmosfera. Queste tendenze fanno sperare in un futuro per gli uomini, ma dobbiamo imparare rapidamente a calcolare il peso ambientale delle nostre azioni per poter parlare di progresso; dobbiamo introdurre nel quotidiano una nova misura che dia un valore anche quantificabile ai comportamenti e ai prodotti delle attività umane. La popolazione mondiale, nonostante il buon segnale del suo rallentato tasso di crescita, è in aumento e lo sarà almeno fino al 2050. Crescono i consumi e la richiesta di cibo, ma le persone che soffrono la fame sono ancora 925 milioni e ogni ora perdiamo 13,8 km² di terreno arabile a causa di siccità e desertificazione. Anche la disparità tra i Paesi resta alta, come la disoccupazione giovanile, e si prevede un aumento delle emigrazioni internazionali. In generale cresce, balordamente, la pressione sull'ambiente. Negli ultimi 20 anni, afferma l'ONU, l'uso mondiale delle risorse naturali, che sono la base della nostra stessa vita, è aumentato di oltre il 40% ed abbiamo perduto il 12% di biodiversità e con essa anche specie animali e botaniche non ancora scoperte. Perdere in diversità biologica è privarsi della bellezza della varietà stessa – basti pensare alla vita di una barriera corallina – ed è ridurre la disponibilità di principi attivi e proprietà che usiamo per curarci o a cui la biotecnologia si ispira per migliorare la qualità della nostra vita. Le emissioni di natura antropica di anidride carbonica, causa principale del riscaldamento globale, sono aumentate del 38% ed è in accelerazione il cambiamento climatico. Responsabile del 60% delle emissioni di gas serra è la produzione di energia elettrica, eppure una persona su cinque non ha accesso alla elettricità. Ogni giorno perdiamo 200 kmq di foreste. Tutto questo è indice di una pressione sull'ambiente che non siamo in grado di controllare, della mancanza di un piano globale realistico, è indice della nostra arretratezza e contraddizione.

Il Jane Goodall Institute Italia contribuisce in Africa e in Italia ad accrescere sensibilità e conoscenze per ridurre il peso sull'ambiente e per migliorare la qualità della vita. Nei progetti, piccoli o

grandi che siano, la sostenibilità è perseguita secondo un percorso a nostro avviso ideale:

- recuperare le conoscenze ecologiche tradizionali di gestione consapevole del territorio, acquisite in secoli di osservazioni, che l'uomo ha mantenuto garantendosi di crescere e migliorare;
- insegnare il valore culturale della diversità, della varietà e pure della divergenza di pensiero;
- educare i più ricchi alla misura e al virtuosismo del riuso, del recupero e del riciclo;
- garantire istruzione qualificata per dare al singolo l'opportunità di esprimere al meglio potenzialità e creatività, così colmando il divario sociale a beneficio di tutti;
- portare crescita demografica e pianificazione familiare all'attenzione delle giovani generazioni in Africa e tutte le volte che è possibile a quella delle istituzioni;
- promuovere il metodo scientifico, che al suo interno racchiude curiosità e rigore, creatività e precauzione, quale approccio sia alla risoluzione delle grandi sfide che alle problematiche inerenti il quotidiano, poiché il quotidiano del singolo è, in ogni istante, parte integrante del sistema comune.

L'obiettivo è garantire il successo a lungo termine delle nostre azioni anche quando – penso al programma di sostegno agli orfani per Aids – ci occupiamo del singolo individuo che per noi rappresenta un progetto egli stesso, con potenzialità e responsabilità ambientali. Che si tratti di interventi di educazione ambientale o di conservazione e sviluppo sostenibile, l'azione locale e l'impegno personale sono parte essenziale della nostra strategia. Il potere delle organizzazioni come la nostra è diffondere a livello locale una cultura dell'ambiente e del diritto per attivare cambiamenti positivi; una cultura della cultura, umanistica e scientifica, che lavori per una maggiore comprensione del valore della prevenzione e per l'apprezzamento della diversità.

In Congo Brazzaville, sede dell'oasi del JGI che ospita oltre 150 scimpanzé confiscati, strappati al traffico illegale, l'azione costante di coinvolgimento della popolazione locale, l'educazione alla conoscenza della specie e delle prospettive eco-turistiche ha portato ad una drastica riduzione del bracconaggio nei confronti di questa specie minacciata di estinzione.

Nell'ambito del programma formativo rivolto ai ragazzi di Nisida abbiamo introdotto le basi del comportamento animale e lavorato su quanto ci unisce e ci divide, sulle forme della bellezza e sul futuro che è nelle nostre mani.

Nel "piccolo mondo" rappresentato dal pro-



getto “Sanganigwa Children’s Home” del JGI Italia a Kigoma, a pochi chilometri dal Parco Nazionale di Gombe, la metodologia olistica promossa dall’Istituto è la chiave del suo successo. Premiato per la sostenibilità e l’integrazione nella comunità, il progetto ha avuto l’onore di ospitare la Torcia della Libertà – Mwenge Uhuru – simbolo della Tanzania, che arde ininterrotta dal 1961, giorno della nascita della Repubblica Unita della Tanzania. Si tratta di una cerimonia ufficiale, durante la quale intervengono le massime autorità politiche e militari, che tocca i luoghi più significativi del Paese. Dietro all’impegno per la salvezza di una specie minacciata c’è un lavoro molto vasto che passa per l’educazione e la crescita sociale e culturale degli uomini, che oggi sono una minaccia per l’ambiente e per gli animali. Il progetto Sanganigwa del JGI Italia, considerato un esempio in Tanzania, nasce nel 1998 come azione umanitaria in risposta a una emergenza e cresce negli anni come contributo significativo allo sviluppo della regione sede del centro di ricerca del JGI in Tanzania. Alla base dell’intervento a sostegno dei minori disagiati del territorio è la convinzione che la tutela della biodiversità è legata al destino della popolazione umana che vive ai margini del Parco, che per garantire la propria sussistenza sfrutta le risorse naturali a disposizione. L’aumento demografico, che non è certo andato di pari passo con l’aumento dell’istruzione, ha avuto un impatto devastante in questi luoghi, creando deforestazione ed erosione. Per assicurare un cambiamento profondo, una volta affrontata l’emergenza abbiamo sviluppato un piano a lungo termine, condiviso e sempre reso migliore in corso d’opera. Educazione, sostenibilità e rispetto ne guidano gli obiettivi, gli stessi che ispirano il programma di attività destinato ai giovani svolto in Italia dal JGI.

La conoscenza del mondo e la sua percezione come sistema integrato, come organismo vivente o più semplicemente come il motore di una automobile, è il primo passo per cambiare il mondo. Chiunque creda che una singola fetta, la sua, sia tutto, rallenta qualsiasi percorso di qualità e la qualità, della singola vita o del futuro della nostra specie, dipende dall’impegno di ogni uomo. Jane Goodall ci ricorda che l’uomo è sorprendente, che nel corso della sua breve storia evolutiva ha realizzato opere eccezionali in ogni campo; dobbiamo credere che possa essere capace di più giustizia sociale di maggior rispetto per la natura raccogliendo la sfida. Oggi ci sono naturalisti e studiosi che si battono per salvare le ultime antropomorfe, delfini, tigri, aquile delle Filippine piuttosto che l’otarda del Bengala. Insegniamo che non si tratta di lusso ecologico o fanatismo ambientalista, è salvare la bellezza e al tempo stesso contrastare la corruzione che non fa rispettare la moratoria anti-deforestazione che dovrebbe tutelare gli orango, la contaminazione dei mari da rifiuti tossici che minaccia il mondo marino, il cambiamento del clima che spinge le tigri al nord, la caccia illegale. Raccogliere la sfida è unirsi ad altri per indurre i governi e i grandi gruppi che dettano le regole a modificarle e introdurre di nuove muovendo il meglio dell’uomo, come mostrano i volontari del Jane Goodall Institute Italia, sempre attivissimi. Eppure il nostro Paese, insieme a Grecia e Bulgaria, è in Europa quello con la più bassa partecipazione al volontariato. Per fortuna i dati mostrano un certo incremento.

Daniela De Donno Mannini
Presidente e Direttore esecutivo

Cinque momenti decisivi in una vita eccezionale



Alla fine della Seconda Guerra mondiale vidi una fotografia di alcuni emaciati sopravvissuti all'Olocausto appena liberati e poi un'altra che mostrava un mucchio di cadaveri. Vedere quelle immagini ha cambiato per sempre il mio modo di capire la natura umana.

Nel 1956 ricevetti una lettera dalla mia compagna di studi Marie-Claude Mange con la quale mi invitava a fare con lei una visita alla fattoria appena acquistata dai suoi genitori in Kenya. Questa possibilità mi ha spinto a lavorare e a risparmiare per acquistare il biglietto per un viaggio a basso costo in nave per l'Africa, ed è allora che ho sentito parlare di, ed ho incontrato, Louis Leakey. È stato Louis che per primo mi ha consigliato di studiare gli scimpanzé.

Nel 1960 mi sono resa conto dell'importanza di quanto avevo appena osservato nelle foreste di Gombe: uno scimpanzé – che chiamavo David Greybeard – usava e faceva utensili per raccogliere termiti. A quel tempo si credeva che solo l'uomo utilizzasse e costruisse utensili – l'uomo era definito “Costruttore di Utensili” – per questo quello che avevo appena visto era di enorme importanza.

A seguito del divorzio dal mio primo marito attraversai un periodo

molto difficile dal punto di vista emotivo. Ricordo di essere andata nella Cattedrale di Notre Dame a Parigi. La Toccata e Fuga in G Minore di Bach riempiva l'antico spazio di suoni meravigliosi proprio mentre il sole illuminava le grandi vetrate colorate. Mi sono resa conto che il caso non poteva essere responsabile di tutto: il compositore, la sua musica, gli architetti e la maestosa cattedrale, l'atmosfera creata dalla gente che aveva pregato, confessato e pianto e glorificato Dio. E la mia mente fu in grado di comprendere che un'intera sequenza fantastica di eventi mi aveva portato ad essere là in quel preciso istante.

Non dimenticherò mai come mi sono sentita dopo il grande convegno “Capire gli scimpanzé” tenuto a Chicago nel 1986. Durante il Convegno sono rimasta scioccata nel rendermi conto di quanto il numero di scimpanzé e delle foreste africane si stesse riducendo. Fui disgustata da un video, filmato segretamente, su scimpanzé utilizzati nei laboratori di ricerca medica chiusi in gabbie di 13x13x18 cm). Senza prendere alcuna decisione consapevole sono diventata un'attivista, abbandonando il paradiso della foresta di cui avevo sognato sin da bambina per fare del mio meglio per aiutare gli scimpanzé e successivamente altri animali, la gente e il nostro prezioso pianeta. ■

Jane Goodall,
una vita straordinaria
che ancora oggi, la scienziata
più nota per gli studi
sul comportamento dei primati,
a 80 anni, spende in giro
per il mondo per sostenere
i progetti di ricerca,
conservazione e sviluppo
che l'Istituto porta avanti.
Jane Goodall racconta i cinque
momenti più significativi
della sua vita,
le esperienze che l'hanno
influenzata, sfidata e chiamata
alla missione
di tutta la sua vita.

IL PROGETTO

SONO OLTRE UN MILIONE E CENTOMILA GLI ORFANI IN TANZANIA A CAUSA DELL'AIDS, UN POPOLO DI MINORI IL CUI FUTURO DIPENDE DA CHI PUÒ OFFRIRE LORO UN TETTO, ASSISTENZA INDIVIDUALE E UNA EDUCAZIONE ADEGUATA, PER DIVENIRE CITTADINI AUTONOMI E RESPONSABILI. SCOLARIZZAZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE E ACCRESCIUTA CAPACITÀ LAVORATIVA TRA I GIOVANI SONO DETERMINANTI PER LO SVILUPPO DELLE COMUNITÀ PIÙ POVERE. L'ISTITUTO JANE GOODALL ITALIA ONLUS (JGI ITALIA) ATTRAVERSO IL PROGETTO "SANGANIGWA" CONTRIBUISCE ENORMEMENTE, A PARTIRE DAL 1999, ALLO SVILUPPO DELLA COMUNITÀ DI KIGOMA – LA REGIONE IN TANZANIA CHE OSPITA IL PARCO NAZIONALE DI GOMBE LUNGO IL LAGO TANGANYIKA – SOSTENENDO CENTINAIA DI MINORI DISAGIATI DEL CENTRO DI ACCOGLIENZA "SANGANIGWA CHILDREN'S HOME". OLTRE A GARANTIRE SOSTEGNO PRIMARIO, SUPPORTO PSICO-PEDAGOGICO, EDUCAZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, CONSULENZA GIURIDICA, IL JGI ITALIA HA REALIZZATO UN'INFERMERIA, UNA BIBLIOTECA, UNA GUEST-HOUSE, UNA COOPERATIVA DI SARTORIA. ATTUALMENTE STA COSTRUIENDO OTTO CASE-FAMIGLIA PER L'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI IN COMUNITÀ-FAMIGLIA E ORTI BIOLOGICI PER IL SOSTENTAMENTO.

Per la comunità di Kigoma

Fattori quali la povertà, la disintegrazione sociale e gli effetti della pandemia da Aids negli ultimi anni hanno portato in Tanzania ad un aumento della condizione di degrado e vulnerabilità che colpisce in particolare e con andamento crescente i minori. I bambini sono spesso sfruttati, trascurati e subiscono diverse forme di violenza psicologica e fisica sia intra-familiare che istituzionale (scuola). L'obiettivo principale del progetto sostenuto dal JGI Italia è di migliorare le condizioni sociali ed economiche della comunità di Kigoma.

“Sanganigwa Children's Home” ospita bambini e ragazzi dai 3 anni di età in su, di diverse etnie e religioni. La maggioranza ha perso i genitori a causa dell'Aids che in Tanzania ogni anno uccide quasi 100.000 persone (UNAIDS 2008). Sanganigwa è l'unico orfa-

notrofiò nella regione di Kigoma che, situata al confine con Burundi e Congo, è una delle aree più isolate e depresse del paese. Il Centro si estende su un terreno governativo concesso in usufrutto alla Diocesi di Kigoma, controparte locale, a esclusivo uso del progetto Sanganigwa. Dal 1999 il JGI Italia onlus mantiene e co-gestisce Sanganigwa facendo fronte alle necessità quotidiane dei bambini: cure mediche, alimentazione, formazione, provvede al mantenimento delle strutture e al salario di 24 operatori. Nel corso degli anni oltre ad aver fatto inizialmente fronte a una vera e propria emergenza alimentare e sanitaria che aveva colpito il Centro, il JGI Italia ha realizzato progetti specifici per la ristrutturazione degli edifici (dormitori, refettorio, classi, cucina); la realizzazione e la gestione di una infermeria; la costruzione di una biblioteca, di un'area gioco e una "art house". Inoltre ha avviato un pro-

“SANGANIGWA”

gramma di sartoria per le ragazze di strada del Centro; un programma per la valorizzazione della tradizione attraverso un laboratorio per la lavorazione della creta, per lo sviluppo della musica a percussione, per la formazione di un gruppo acrobatico composto da ragazzi di strada. È stata creata anche una rete territoriale sui diritti dell'infanzia che include le autorità locali ed altre Associazioni che operano nella regione. Il JGI Italia sostiene il progetto “Sanganigwa” grazie alla partecipazione di donatori italiani: privati cittadini, fondazioni, istituzioni. Per garantire ai bambini di crescere in un ambiente adeguato il JGI Italia ha pianificato la conversione dell'orfanotrofio in “Villaggio dei Bambini Sanganigwa” con otto case-famiglia per permettere di sostituire gli obsoleti dormitori con vere e proprie case-famiglia ognuna gestita da una “mamma”. Cinque case-famiglia sono oggi attive ed ospitano 36 bambini che possono condurre una vita regolare. Il passaggio da dormitori a vere case ha condotto immediatamente ad un miglioramento netto del rendimento scolastico e della capacità di inserimento e socializzazione. Il JGI Italia sta dotando ogni casa-famiglia di orti biologici, di pannelli solari e di sistema di raccolta delle acque piovane per favorire l'autonomia e la compatibilità ambientale.

Il progetto Sanganigwa del JGI Italia ha l'obiettivo specifico di creare sul territorio della regione Kigoma una struttura pilota sostenibile in grado di gestire il problema degli orfani per Aids, di rendere gli ospiti di Sanganigwa individui psicologicamente sani ed autonomi, cittadini attivi e promotori di sviluppo sociale ed economico del territorio. A questo scopo il JGI Italia ha avviato alcune micro-attività produttive (pollaio, cooperativa di sartoria, guest-house per eco turismo) destinate ad autofinanziare il Centro di accoglienza. La via dell'autosostentamento è un percorso di cooperazione decisivo ma ambizioso per il quale il JGI Italia chiede sostegno agli attori più attenti della cooperazione internazionale. ■

© Annalisa Losacco – JGI Italia



INTERCULTURA:

IL JGI ITALIA SI IMPEGNA AFFINCHÉ SANGANIGWA POSSA BENEFICIARE DEL RAPPORTO CON ALTRI CENTRI O SCUOLE NEL MONDO. NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA EDUCATIVO ROOTS&SHOOTS UN GRUPPO DI STUDENTI AMERICANI DEL COLORADO DI 13 E 14 ANNI HA TRASCORSO A SANGANIGWA UNA SETTIMANA LAVORANDO A PROGETTI SPECIFICI, SECONDO UN PROGRAMMA CONCORDATO PREVENTIVAMENTE INSIEME A NOI E A KENNETH HAGEZE, DIRETTORE DELL'ORFANOTROFIO. NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA HANNO REALIZZATO INSIEME DEI POSTER SULLA PREVENZIONE DELLE MALATTIE, PULITO IL GIARDINO E CELEBRATO LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE FORESTE PIANTANDO ALBERI DA FRUTTO.

Il programma interculturale è attivo a Sanganigwa grazie anche al lavoro condotto dalla socia Fiorenza Ginanni insieme ai bambini dell'Istituto "Calasanziane" di Firenze. I bambini dell'istituto fiorentino e di Sanganigwa si conoscono attraverso materiale prodotto dagli uni e dagli altri durante l'anno: video di presentazione, fotografie e poesie dei bambini di Firenze tradotte in inglese e swahili. Insieme ai ragazzi di Sanganigwa, Fiorenza ha inoltre dipinto le pareti della cucina e del refettorio e partecipato, insieme al fratello Filippo, alla realizzazione di un orto che in futuro dovrà sostenere il fabbisogno di ortaggi, almeno in parte, per le case famiglia.

Collegato al progetto degli Orti è lo scambio interculturale tra i ragazzi di Sanganigwa Children's Home e gli alunni della scuola primaria "San Donato" di Tavarnelle Val di Pesa (Fi), coordinati dalla maestra, socia JGI Italia, Fiorenza Ginanni. I bambini di San Donato hanno documentato la realizzazione del loro orto ed inviato un video ai bambini di Sanganigwa per presentare se stessi, il loro ambiente, il loro progetto. In occasione della mia visita di valutazione a Sanganigwa ho mostrato ai bimbi il video dei loro coetanei di San Donato e realizzato un breve video "di risposta" per i bambini della scuola elementare italiana.

In occasione del Festival Roots&Shoots abbiamo allestito nel Centro di accoglienza una mostra di poster realizzati dagli studenti del Liceo artistico "Ciardo" di Lecce, dedicati alle problematiche più diffuse in Africa in tema di tutela

ambientale, igiene e gravidanze precoci. Dopo la mostra i poster sono stati affissi nelle case famiglia e nella biblioteca.

La scuola primaria di Canale Monterano, la Riserva Naturale Canale Monterano e JGI Italia sono partner del progetto "Canale per l'Africa" inizialmente sostenuto dalla regione Lazio. La scuola, grazie al lavoro costante dell'insegnante Rossella Calvaresi, porta avanti il progetto nonostante la Regione abbia bloccato i fondi stanziati. I bambini hanno organizzato una raccolta fondi nella scuola e donato ai presenti piantine di quercia in cambio di una piccola donazione a sostegno di Sanganigwa. Hanno inoltre realizzato un libro sulla loro riserva naturale inviandolo a Sanganigwa attraverso il volontario David Kusalula Mannini che ha illustrato il lavoro dei ragazzi italiani ai bimbi di Kigoma, che hanno risposto con grande entusiasmo preparando a loro volta del materiale sul loro ambiente per i bambini italiani.

Nell'ambito del progetto di cooperazione "United Books for Africa – ROMAKIGOMA – Libri Uniti per la Pace", adottato dalle biblioteche romane Flaminia e Rodari, realizzato a Kigoma, Tanzania, da Biblioteche Solidali di Roma e JGI Italia si sono tenute a Sanganigwa alcune giornate di approfondimento dedicate a migliorare la biblioteca del "Sanganigwa Children's Home". Sono stati acquistati nuovi libri, particolarmente necessari al Centro. Si tratta di libri, in inglese o swahili, scientifici, tecnici, per l'apprendimento dell'inglese e di racconti. Si sono tenuti degli incontri con la curatrice della piccola biblioteca di

UNA VERA CASA



Sanganigwa, Nasra Amri, per il suo aggiornamento e con i ragazzi che si sono impegnati a creare delle marionette e a realizzare poster sui temi della tutela della natura, del risparmio dell'acqua, dell'importanza della lettura.

L'educazione ambientale e lo scambio interculturale sono attività regolari all'interno del progetto Sanganigwa.

Case famiglia: un successo

Il JGI Italia ha compiuto negli ultimi anni un passo decisivo nell'ambito del progetto a sostegno del "Sanganigwa Children's Home" completando la costruzione di cinque case-famiglia e ristrutturando un edificio, la Casa del Volontario Roots&Shoots, destinato ad accogliere, in cambio di una piccola donazione giornaliera, ospiti e volontari, ponendo così una base concreta al programma di auto-sostentamento futuro del Centro di accoglienza. Il completamento dei lavori edilizi ha rappresentato il raggiungimento di un

obiettivo perseguito con determinazione, reso possibile grazie al sostegno economico della Fondazione Nando Peretti, di singoli cittadini leccesi, dell'azienda molisana Emi-Holding. Il successo del programma è dovuto, è doveroso ripeterlo, al lavoro e alla costante partecipazione dei volontari e dei sostenitori ordinari del JGI Italia. Sebbene il JGI Italia abbia in cantiere la costruzione di altre due case, 32 bambini occupano oggi le case-famiglia completate. Avendo raggiunto questo primo obiettivo storico il JGI Italia, in relazione al progetto Sanganigwa, prevede di investire con crescente impegno, disponibilità di fondi permettendo, in attività specifiche per l'auto-finanziamento quali la guest-house già avviata e una produzione orticola a più ampio raggio.

Nel corso dei lavori di costruzione sono state incontrate varie difficoltà, responsabili del ritardo nella consegna dei lavori: suolo roccioso, mancanza di acqua e di elettricità, piogge, malat-

tie dei responsabili o degli operai, rincaro dei prezzi, specialmente del cemento (a causa della fluttuazione delle monete forti e dell'aumento del costo della benzina), periodica insufficienza di materie prime in loco. Il problema dell'aumento dei costi dei materiali da costruzione ha fatto sì che la ditta impegnata nei lavori edili delle prime case tendesse ad aspettare l'abbassamento dei prezzi per acquistare i materiali o cercasse di procurarli in altre città, addirittura a Dar-es-Salaam, distante 2.000 km, per ridurre i più elevati costi di Kigoma, sempre più cara perché remota e difficilmente raggiungibile dai mezzi. Inoltre, abbiamo dovuto esercitare una rigida supervisione per assicurare i migliori risultati possibili, esigendo professionalità e sottolineando la necessità di fare un buon lavoro utilizzando i migliori materiali. I fondi sono stati inviati in più tranche e, a parte il primo, ogni pagamento è stato eseguito dopo aver verificato lo stato di avanzamento.

Quattro case sono occupate, ciascuna da otto bambini e da una "Mama". Un'altra casa è destinata ai bambini con particolari problemi di salute o di adattamento, bisognosi di attenzione speciale. Si occupano di questa casa i due assistenti sociali del centro. La selezione delle mamme che gestiscono le case è stato un processo lungo sotto diversi aspetti per i requisiti richiesti per la posizione di "mamma" della casa-famiglia: un profilo professionale soddisfa-

cente, età superiore ai 30 anni, non sposate o senza figli a carico (non ancora indipendenti). Kigoma non è una grande città, non è stato semplice trovare candidate che soddisfacessero tutti i requisiti. Dopo una prima selezione è stato redatto un elenco con nove candidate, seguito da colloqui individuali. Le Madri infine impiegate dedicano la loro vita ai bambini di Sanganyigwa. Oltre alla forte motivazione hanno competenze specifiche interessanti, utili alla sostenibilità dell'orfanotrofio: esperienza nell'assistenza infermieristica, una nell'insegnamento, sartoria o orticoltura e allevamento domestico.

Nel percorso di preparazione che ha portato al trasferimento dei bambini di Sanganyigwa dai dormitori alle loro nuove case ci siamo impegnati a cercare una soluzione per ridurre l'uso del carbone per cucinare. Fino ad ora, come nella maggior parte della cittadina di Kigoma, a Sanganyigwa si è cucinato ricorrendo al carbone. Solo da pochi mesi anche a Kigoma sono in vendita le cucine a gas. Abbiamo dotato ogni casa famiglia di una cucina a gas, con due fornelli, riducendo l'impatto di Sanganyigwa sull'ambiente forestale circostante.

Una vera casa

Il progetto Sanganyigwa del JGI Italia è considerato un esempio per l'intera Tanzania: siamo riusciti a dare a tanti bambini una vera casa, non più dormitori tristi, ma una madre e una famiglia con

GLI ORTI DI PIA

Abbiamo potuto creare 4 orti nel villaggio Sanganyigwa grazie al contributo prezioso ricevuto dalla scrittrice e giornalista Pia Pera che ha permesso di recintare le aree destinate alla coltivazione, anche per proteggerle dalle caprette che brucano liberamente, e acquistare grandi serbatoi per conservare l'acqua. Il programma "orti" ha l'obiettivo di sostenere almeno in parte il fabbisogno interno delle case famiglia e di ottenere prodotti da destinare alla vendita al mercato locale. Il progetto, in via sperimentale, reso possibile grazie a Pia, sta portando alla produzione di ortaggi, legumi e cereali su base stagionale. Si aggiungeranno quanto prima sessanta pianticelle di alberi da frutto, grazie al gruppo di Clown italiani della Associazione VIP-Vivere in Positivo che per due anni consecutivi ha portato comicità e sorrisi a Sanganyigwa.

Siamo soddisfatti di come il programma stia procedendo, ma occorrerebbe investire in formazione e impiegare un agricoltore competente, che dia una mano alle mamme che oggi si occupano degli orti, per usare al meglio il potenziale. Alla preparazione di ogni orto i bimbi di Sanganyigwa hanno partecipato con entusiasmo e serietà. Ogni giorno, a sera, aiutano ad innaffiare e a raccogliere gli spinaci o altri frutti disponibili. Il sistema di coltivazione è a rotazione per impedire il depauperamento del terreno. Il problema della carenza di acqua ed elettricità sfortunatamente persiste, sebbene la città stia facendo grossi passi per dotarsi di un acquedotto capace. Per poter usufruire degli orti anche nel pieno della stagione secca sarebbe opportuno costruire una cisterna sotterranea, il cui costo è piuttosto elevato.

Per aiutare l'orfanotrofio a trasformarsi in un progetto autosufficiente abbiamo fatto richiesta alle autorità competenti, attraverso la NGO locale Kigoma to Kigoma Children, di una area coltivabile esterna al Villaggio dei Bambini Sanganyigwa, dove poter avviare un progetto agricolo consistente in grado di mantenere, una volta attivo e produttivo, l'intero orfanotrofio. Grazie alla fertilità della terra di Kigoma e con l'appoggio degli enti locali sappiamo che un progetto agricolo permetterebbe all'orfanotrofio di generare entrate sufficienti a sostenere il sistema case-famiglia. In questo modo Sanganyigwa potrebbe diventare una struttura sociale permanente in grado di accogliere, sempre, i bambini soli di tutta la regione.



cui crescere. I risultati dei nostri sforzi, economici e di gestione, sono apprezzati dal governo della Tanzania al punto che Sanganiwa è stato scelto per accogliere uno degli eventi più importanti del paese. Si tratta di una cerimonia ufficiale alla quale intervengono le massime autorità politiche e militari per accogliere, in un luogo particolarmente significativo, in questo caso Sanganiwa, la Torcia della Libertà (Mwenge Uhuru), il simbolo della Tanzania, che arde ininterrotta dal 1961, giorno della nascita della Tanzania.

Attraverso il progetto Sanganiwa, che ancora assorbe la maggioranza delle risorse del JGI Italia, si mantengono nel centro di accoglienza bambini e bambine dai 3 ai 20 anni di età. Per quanto possibile, diamo il nostro contributo anche al programma, sempre a Kigoma, per ragazzi di strada e seguiamo una cooperativa di sartoria composta da giovani donne e ragazze madri. Oltre ai minori disagiati della Regione, gli operatori dell'orfanotrofio, gli operai impegnati nella costruzione delle case e le loro rispettive numerose famiglie beneficiano del sostegno che garantiamo loro. Ogni acquisto o spesa, che sia di cibo o materiale da costruzione o scolastico, indumenti o biancheria, carbone o noleggio per il trasporto, contribuisce indirettamente alla economia locale. Il sostegno che giunge a Sanganiwa attraverso il JGI Italia, contribuisce allo sviluppo dell'intera comunità di Kigoma.

Pensare al futuro

Il nostro obiettivo è dotare tutte le strutture abitative di impianto a grondaie per la raccolta delle acque. Infatti, nonostante la vicinanza del lago, il Centro è spesso ancora privo di acqua a causa del cattivo funzionamento del sistema di erogazione municipale. Nel periodo di stagione secca (giugno-ottobre/gennaio-febbraio) è possibile rimanere senza acqua per giorni.

L'obiettivo finale del progetto Sanganiwa è rendere la struttura, speriamo in tempi non troppo lunghi, economicamente autosufficiente. Per tale motivo abbiamo voluto ristrutturare un edificio fatiscente, situato all'entrata del complesso di Sanganiwa, accanto all'area gioco dei bambini e dunque potenzialmente pericolosa per la loro incolumità, realizzando una foresteria per accogliere volontari, si spera da più parti del mondo, che, pagando una piccola somma giornaliera (modello bed and breakfast), potranno imparare lavorando sul campo e al contempo contribuire, con la loro donazione per l'ospitalità, a soddisfare i bisogni dei bambini. Gli studenti dell'Istituto Statale Tecnologico di Lecce "Antonietta de Pace" guidati dalla professoressa Ornella Garrisi hanno lavorato, come progetto scolastico R&S, alla realizzazione della brochure che promuove, in italiano e in inglese, la "Casa del Volontario di Sanganiwa". ■

REPORT

Ritorno a Sanganigwa: che cosa migliorare

Mashaka David Kusalula Mannini

Il primo impatto e la prima impressione positiva che ho avuto arrivando a Sanganigwa è stata quella di constatare l'aumento di serietà e la meticolosità dei controlli effettuati dal personale di servizio all'ingresso del complesso dell'orfanotrofio. Al tempo della mia precedente visita, circa due anni fa, si entrava e usciva con estrema facilità ed il controllo sui ragazzi ospiti di Sanganigwa era molto superficiale. Ho notato, al contrario, la presenza costante di un custode che, attento e vigile, fa firmare agli estranei un libro delle entrate e delle uscite e annota gli spostamenti dei ragazzi. Altra cosa positiva è stata l'attuazione della norma che prevede la chiusura del cancello d'ingresso alle ore 20. Sarebbe auspicabile, secondo il mio modesto parere, l'apposizione sulla facciata della casa, sopra il cancello di entrata, di una scritta a caratteri grandi: "SANGANIGWA CHILDREN'S HOME". Questo per dare maggiore visibilità, chiarezza e in fondo anche divulgare l'attività dell'istituto e accrescere l'immagine nella comunità.

Inoltratommi all'interno dell'orfanotrofio ho notato subito le migliorate condizioni igieniche e di pulizia degli ambienti. Anche le camerate, gli ambienti della cucina, la sala mensa e i bagni mi sono sembrati ben tenuti in ordine e puliti. Lo stesso discorso vale per gli ambienti esterni, cortili ecc. Finalmente vi sono appositi contenitori per la raccolta dei rifiuti. Noto, però, un certo accumulo di materiali da costruzione (pietre, mattoni, vetri, pezzi di legno, ecc.) nella zona da poco re-

staurata che immagino dovranno essere al più presto rimossi. Sarebbe opportuno incaricare una persona responsabile di questo servizio. Comunque, dal punto di vista generale, tutti i locali mi sono sembrati igienicamente a posto.

Questo non si può dire per la tenuta del campo di calcio e per quello della pallacanestro che sono in condizioni precarie e necessiterebbero di lavori di ripristino e manutenzioni: riparazione delle crepe, reinserimento di numerose piastrelle e sostituzione dei cestri per la pallacanestro, troppo piccoli e alti in relazione alla statura dei bambini che ci devono giocare. Il campo di pallacanestro, usato anche per la palla a volo, è praticato soprattutto dalle ragazze. Appena costruito ha potuto accogliere tornei tra ragazze di tutta la città ed è, se non l'unico, uno dei pochissimi a offrire l'opportunità anche alle donne di praticare lo sport. Sappiamo però che è già prevista la sua ristrutturazione.

Buona impressione l'ho ricevuta dalla visita agli orti sia quello storico, esistente da sempre, sia il nuovo realizzato dall'ing. Filippo Ginanni e da sua sorella, la maestra Fiorenza Ginanni, volontari del JGI, durante la loro visita. Per la conduzione di questi orti i ragazzi sono stati organizzati in gruppi, presieduti da un loro compagno più grande. In questo modo tutti collaborano con risultati che mi sono sembrati più che soddisfacenti. Per un migliore sfruttamento dell'orto da parte dei ragazzi addetti al lavoro è auspicabile la installazione di una pompa per l'acqua

per poter innaffiare più facilmente e con minore fatica, come esiste nel vecchio orto. Sarebbe auspicabile anche un maggiore impegno nei lavori manuali da parte dei capi squadra che non dovrebbero solo limitarsi a controllare e comandare i più piccoli.

Più attenzione dovrebbe essere rivolta ai cani di proprietà di Sanganigwa, che si aggirano nell'ambito dell'orfanotrofo. Mi fa piacere che un nuovo rifugio per i cani sia in fase di relizzazione; dovrebbe essere introdotto anche un programma di sterilizzazione e individuato un responsabile. Per quanto riguarda i bambini ospiti del Sanganigwa ho notato il loro aspetto più che de-

cente, ad eccezione delle calzature quasi sempre molto rovinate e vecchie.

Un altro aspetto che secondo me dovrebbe, essere seguito e meglio organizzato è l'attività sportiva: introdurre giochi e gare, dal calcio alle corse ad altre discipline. Questo piace molto ai bambini, ne stimola l'interesse e la collaborazione. Per mettere in pratica tutto ciò occorre personale adatto e motivato.

Naturalmente, per l'attuazione pratica di un programma sportivo regolare vi è necessità di creare luoghi adatti e minimamente attrezzati, e migliorare e curare di più la manutenzione di quelli esistenti. Sono necessari, inoltre, gli indumenti adatti: tute, scarpette da ginnastica, ecc. ■

“LO SPORT
PIACE MOLTO
AI BAMBINI,
STIMOLA
IL LORO
INTERESSE
E LA LORO
COLLABORAZIONE”

CARTA DEI DIRITTI DEL BAMBINO NELLO SPORT

Lo sport è un elemento fondamentale per il sano sviluppo dei bambini, tanto da esser stato riconosciuto dalle Nazioni Unite come un diritto fondamentale. Secondo l'art. 31 della Convenzione sui diritti dell'infanzia, "Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica [...]".

L'UNICEF ci ricorda che lo sport fa bene, e non solo al fisico. L'attività fisica regolare apporta innumerevoli benefici al corpo e alla mente:

- irrobustisce il fisico e ne previene le malattie
- sviluppa e aiuta a mantenere sano l'apparato osseo
- aiuta a controllare il peso corporeo
- aiuta a ridurre il grasso e la pressione sanguigna
- riduce lo stress, l'ansia, la depressione e la sensazione di solitudine
- prepara i bambini all'apprendimento futuro
- migliora il rendimento scolastico
- aiuta a controllare vari rischi comportamentali, come l'uso di tabacco, e droghe, le abitudini alimentari scorrette, il ricorso alla violenza
- promuove non violenza, tolleranza e pace

Lo sport insegna importanti valori quali amicizia, solidarietà, lealtà, lavoro di squadra, autodisciplina, autostima, fiducia in sé e negli altri, rispetto degli altri, modestia, comunicazione, leadership, capacità di affrontare i problemi, ma anche interdipendenza. Tutti principi, questi, alla base dello sviluppo.

Oltre ad avere un ruolo fondamentale nel trasformare i bambini in adulti responsabili e premurosi, lo sport riunisce i giovani, li aiuta ad affrontare le sfide quotidiane e a superare le differenze culturali, linguistiche, religiose, sociali, ideologiche.

Lo sport è un linguaggio universale in grado di colmare i divari e di promuovere i valori fondamentali indispensabili per una pace duratura. È un mezzo straordinario per allentare la tensione e favorire il dialogo. Sul campo di gioco le differenze culturali e le priorità politiche scompaiono. I bambini che praticano sport capiscono che si può interagire senza coercizione o sfruttamento.

LE OLIMPIADI

Fiorenza Ginanni, socia JGI Italia

QUANDO LO SPORT SI FA MESSAGGERO DI GIOIA, GIOCO E CRESCITA. DAL 30 LUGLIO AL 2 AGOSTO 2014 A KIGOMA NELLA “CASA DEI BAMBINI SANGANIGWA” SI È TENUTA UNA MANIFESTAZIONE SPORTIVA, LE OLIMPIADI DI SANGANIGWA CHE HA INTERESSATO I BAMBINI, I RAGAZZI ED IL PERSONALE DELLA STRUTTURA CREANDO UN’IMPORTANTE OCCASIONE DI FESTA, CRESCITA E FORMAZIONE.

Lo sport è uno dei veicoli più efficaci per intervenire nella formazione delle persone e lo è ancora di più con i bambini e i ragazzi perché favorisce la crescita armoniosa ed equilibrata della persona aiutandola a migliorare in vari aspetti: psico-fisici (postura corretta, coordinazione, agilità, salute, benessere, corretta alimentazione, autostima, rispetto di se stessi, emotività, ecc.), cognitivi (apprendimento, attenzione, conoscenza e rispetto delle regole, ecc.) e relazionali, sviluppando la consapevolezza di comportamenti sani che portino una sana filosofia di vita di rispetto degli altri, dell’ambiente incoraggiando socializzazione, integrazione e multiculturalità.

Come insegnante di scuola primaria e come socia del JGI-Italia, ho individuato nello sport un valido alleato per proporre un intervento efficace a Sanganigwa in linea con il programma Roots&Shoots che prevede anche progetti di cooperazione, solidarietà e intercultura. Già in passato con precedenti osservazioni, si erano ritenute le manifestazioni sportive come un’occasione importante per sviluppare tutti gli aspetti che lo sport porta con sé, utilizzandolo in un’infanzia che ne è quasi totalmente priva.

Così con questi presupposti io e due volontari del JGI-Italia, Angela Fiscante e Michele Barni, abbiamo progettato le Olimpiadi di Sanganigwa. In programma c’erano quattro

giochi di squadra: staffetta, calcio, pallavolo e pallamano, e tre gare individuali divisi per fasce d’età (6-8, 9-10, 11-13, 14-15, 16-17): corsa di velocità, salto in lungo e lancio del vortex (propedeutico al lancio del giavellotto).

Inizialmente abbiamo spiegato ai bambini come si sarebbe svolta la manifestazione, scandendo i giorni di gare su un tabellone scritto in Inglese e in Swahili. Li abbiamo divisi in tre squadre di circa dieci/dodici componenti ciascuna e li abbiamo invitati a pensare ad un nome, un canto ed un ballo di presentazione che sono poi serviti per la cerimonia di apertura il 30 luglio. Per ogni squadra avevamo preparato una bandiera realizzata con i tipici tessuti colorati africani, serviti anche per realizzare pettorine e braccialetti per ogni componente delle squadre.

Gli allenamenti

I giorni prima delle gare, all’incirca una settimana, li abbiamo dedicati all’allenamento e alla preparazione sia fisica dei bambini, che tecnico-teorica delle discipline sportive. I ragazzi erano interessati dal programma e curiosi di cominciare. Il primo giorno si sono radunati tutti intorno a noi per iniziare gli allenamenti: qualche giro di corsa del campo, che nasce come campo da calcio (area che la struttura di Sanganigwa ha la fortuna di avere al suo interno), che è stato il fulcro delle attività. L’allenamento proseguiva poi con eser-

DI SANGANIGWA

cizi di respirazione, stretching, rotazione delle braccia, ecc. I piccoli ridacchiavano di quei movimenti fini a se stessi per loro, i grandi a volte ne erano un po' annoiati. Tuttavia ne hanno poi apprezzato l'utilità nei giorni seguenti, quando si sono ritrovati un corpo più sciolto, pronto e funzionale alle gare. Dopo il riscaldamento ai bambini più piccoli abbiamo proposto giochi propedeutici di avvio alle discipline, mentre i più grandi erano occupati in esercizi e giochi più tecnici.

I giorni di allenamento sono stati fondamentali per più aspetti. Prima di tutto i bambini ed i ragazzi hanno approfondito e/o imparato le regole specifiche di ogni disciplina e i ruoli che si possono ricoprire al loro interno. Dalla parte teorica poi hanno appreso la tecnica: i movimenti giusti da eseguire per finalizzare un'azione, gli schemi di gioco, la capacità di coordinazione con gli altri giocatori. Questo vale soprattutto per i giochi di squadra dove i ragazzi si sono trovati mescolati per età in squadre non scelte da loro. L'obiettivo era trovare l'aspetto di forza di ognuno e metterlo al servizio del gruppo. Sembra difficile immaginare bambini di sei-sette anni che possano giocare con ragazzi di sedici-diciassette anni. Invece è stato possibile, non senza qualche difficoltà iniziale, ma i giorni di allenamento sono serviti anche per scoprire qualità e abilità negli altri che fino ad allora erano sconosciute. I grandi hanno fatto da esempio ai piccoli che "ammiravano" e anelavano alle prestazioni dei grandi, mentre questi ultimi hanno scoperto potenzialità e punti di forza che hanno poi saputo esaltare e utilizzare all'interno delle squadre. Questo aspetto è stato possibile anche grazie al supporto del coordinatore di Sanga-



nigwa Kenneth Hageze e alle nuove figure delle mame che si occupano dei bambini nelle case famiglie. La loro collaborazione è stata preziosa per cogliere aspetti ancora più profondi dei singoli ragazzi e delle dinamiche di gruppo e per loro è stata un'importante occasione di formazione e di lavoro sul campo per organizzare eventi sportivi del genere, e scoprire ambiti e potenzialità su cui agire in futuro. Inoltre le mame hanno partecipato attivamente agli allenamenti convalidando così ulteriormente il nostro intervento in quanto davanti all'esempio dei loro responsabili, i bambini si sono sentiti più fiduciosi, curiosi e motivati.

Le risate divertite delle mame, il tifo implacabile e gli applausi di gioia hanno sicuramente regalato alla manifestazione quell'adrenalina mista a allegria e gioia che ogni evento sportivo dovrebbe generare per produrre quella sana e giusta competizione che accompagna gli atleti a superare le proprie insicurezze, paure e perplessità per arrivare a prestazioni che stupiscono l'atleta stesso. Questo regala un'importante iniezione di autostima, fiducia in se stessi e conoscenza del proprio corpo, delle sensazioni e delle emozioni. E' quello che è avvenuto a Sanganiwa dal 30 Luglio al 3 Agosto: ogni giorno emozioni e conquiste hanno regalato a tutti momenti indimenticabili dove lo sport si è confermato veicolo di messaggi profondi e fondamentali.

Un bicchiere di latte

Il 30 Luglio, dopo l'emozionante cerimonia di apertura, abbiamo cominciato con la staffetta. Sul campo di terra rossa l'eccitazione era tanta. Al primo fischio le squadre hanno cominciato a correre: nessuno ha oltrepassato la linea di partenza col piede, grandi e piccoli hanno dato il massimo, ogni regola è stata rispettata: gli allenamenti sono serviti! La squadra che ha vinto è stata premiata con un bicchiere di latte per ogni componente. Il premio era ambizioso; quando lo avevamo annunciato prima delle gare, gli occhi dei bambini si erano accesi di trepidazione. Que-

sto è stato importante in quanto lo sport riserva considerevoli attenzioni anche all'alimentazione e il latte ne è sicuramente un nutriente fondamentale. Il latte in Tanzania è un alimento caro, di certo non abbonda, è molto amato dai bambini che lo hanno quindi potuto apprezzare doppiamente: come premio e come nutriente importante.

Il 31 Agosto competizione attesissima: il calcio! Grandi e piccoli, maschi e femmine si sono sfidati in un bellissimo torneo che ci ha tenuti col fiato sospeso fino all'ultimo secondo, tanto che siamo arrivati ai rigori e l'atmosfera che regnava era la stessa di una qualsiasi finale in un super stadio! Il bicchiere di latte quel giorno, è stato ancora più gustoso!

Pallavolo sulla spiaggia

Il 1° di Agosto è stato il turno della pallavolo, sport per cui è stato più difficile preparare tecnicamente i bambini che evidentemente sono meno allenati in questa disciplina che viene praticata poco. Ma la struttura di Sanganiwa ha anche un bel campo da pallavolo che in quest'occasione è stato sfruttato e potenziato. Con un po' di tecnica in più, messa a punto negli allenamenti, bambini e ragazzi hanno trovato più divertimento e soddisfazione nel gioco dando vita ad un acceso e divertente torneo dove le squadre si sono cimentate in interessanti scambi e passaggi. Speriamo con quest'occasione di aver dato strumenti e stimoli per includere la pallavolo tra i loro giochi quotidiani.

Il 2 di Agosto, un sabato mattina, ci siamo spostati sulla spiaggia dello splendido lago Tanganika per le gare individuali, sfruttando la morbidezza della sabbia. Qui i bambini e ragazzi hanno gareggiato divisi per fasce di età. Per ogni gara avevamo predisposto le corsie, la linea di partenza e di arrivo, preparato il terreno. I ragazzi più grandi ci hanno sempre aiutato nella predisposizione delle aree di gioco, ripulendo i campi, aiutandoci a delimitare con i nastri gli spazi di azione, le corsie ecc. Anche questa è stata un'occasione per apprendere







altri aspetti tecnici delle varie discipline oltre all'inestimabile valore di preparare insieme con cura ciò che sarebbe servito per una buona riuscita delle gare. Il vincitore per ogni fascia di età ha vinto una medaglia. I più piccoli saltavano letteralmente dalla gioia sorridendo soddisfatti; i grandi più composti, ma visibilmente orgogliosi e soddisfatti della loro prestazione. Nel pomeriggio abbiamo concluso i giochi con la pallamano, la vera rivelazione delle olimpiadi. I maschi sono sempre stati più reattivi nelle varie gare che si sono svolte; non è stato invece sempre altrettanto semplice coinvolgere da subito le femmine. La pallamano invece le ha viste attivissime, agili, motivate e determinate. È stato un torneo finale esaltante e molto divertente!

Al tramonto tutti ci siamo riuniti per la cerimonia di chiusura, come ogni olimpiade che si rispetti. Ogni squadra ha ripresentato il suo inno e ballo e ad ogni componente abbiamo consegnato una medaglia di partecipazione ed una targa a Kenneth Hageze come ricordo della manifestazione.

Il giorno dopo nel pomeriggio si è tenuto un torneo extra: una partita di calcio con i ragazzi di Sanganywa B, centro diurno, anch'esso supportato dal JGI-Italia che si occupa dell'assistenza di bambini e ragazzi in difficoltà.

Sono state formate due squadre, gran pubblico e tifo intorno al campo. Alla squadra vincente sono state consegnate le medaglie per ogni componente; a Sanganywa B è andata una coppa che è stata innalzata al cielo come nelle finali dei mondiali... Alla fine, un bicchiere di latte per tutti!

Sono due le immagini che ancora ho negli occhi quando ripenso a queste olimpiadi: il tramonto sul lago Tanganika, che si vedeva bene dal campo di calcio ogni giorno a fine degli allenamenti prima e delle gare poi, con i bambini raccolti intorno a noi a giocare e a sorridere divertiti e contenti...

L'ultima immagine è quella di Ayubu, 12 anni: calato definitivamente il sole l'ultima sera camminava intorno al campo, ne ripercorreva le linee che avevamo segnato con il nastro ormai riavvolto, ne seguiva il percorso lentamente, un piede davanti all'altro, lì da solo nel silenzio della sera come volesse ripercorre le risate, gli applausi, le emozioni incredibili di quei giorni che ci hanno arricchiti tutti, di una ricchezza che niente e nessuno potrà più portare via, una ricchezza che ha gettato nuove basi e creato ampie prospettive regalando ai bambini e ragazzi un pozzo da cui attingere continuamente. Ringraziamo lo sport per tutto questo! ■

Jane Goodall Institute insieme alla Fondazione Rita Levi Montalcini



Le spese scolastiche per i bambini e i ragazzi di Sanganigwa Children's Home sono particolarmente onerose ma riteniamo l'educazione il miglior investimento per il futuro. Basandoci sul principio che ogni bambino è un progetto lo guidiamo negli studi fino all'avvio ad una professione, nel rispetto delle loro attitudini e della loro personalità.

Grazie al sostegno della Fondazione Rita Levi Montalcini il Jane Goodall Institute Italia ha potuto offrire a 14 giovani donne di Kigoma l'opportunità di una formazione secondaria e professionale. Tra le ragazze sostenute cinque sono ragazze-madri.

Un quadro drammatico

La regione Kigoma presenta un quadro socio-economico tra i più degradati al mondo, con una percentuale della popolazione di età inferiore a 19 anni che raggiunge il 60% e un incremento demografico annuo che sta fra il 4,3 e il 4,5 %.

Nonostante la popolazione femminile superi quella maschile l'iscrizione scolastica delle bambine è inferiore ed è maggiore l'abbandono della scuola, anche a causa di gravidanze precoci.

Sostenute negli studi

Malaria e Aids sono endemiche e continuano a causare annualmente la morte di centinaia di migliaia di persone in Tanzania, creando nel tessuto sociale un vuoto generazionale proprio nella fascia di età più produttiva. Inoltre l'Aids è più diffuso tra la popolazione femminile anche nella regione di Kigoma.

La carenza di donne adulte da un lato priva la società femminile di esempi di riferimento e dall'altra influisce ulteriormente sul numero degli orfani e dei bambini di strada, poiché impedisce la pratica tradizionale di accogliere i bambini orfani all'interno della famiglia allargata.

In questo contesto è facilmente comprensibile la drammatica condizione dell'infanzia, in particolare di bambine e adolescenti private anche dei più basilari diritti di tutela ed istruzione. Le ragazze del "Sanganigwa Children's Home" sostenute negli studi professionali dalla Fondazione Montalcini sono orfane e non hanno una famiglia alle spalle che possa mantenerle.

Ragazze consapevoli

Sono ragazze ben consapevoli che un'educazione avanzata possa offrire loro reali opportunità di impiego e, come esperienze pregresse hanno già dimostrato, sono motivate a impegnarsi con serietà e con determinazione. Nella disgrazia della loro condizione di orfane riconoscono il valore dell'aiuto che ricevono da chi offre loro la possibilità di costruirsi un futuro migliore.

L'aver potuto inoltre approfondire, presso l'orfanotrofo, lo studio della lingua inglese offre a ognuna delle ragazze una maggiore garanzia di successo nell'ambito del corso di formazione sostenuto, poiché l'istruzione secondaria o professionale in Tanzania, per l'appunto, è impartita solo in inglese.

Educazione qualificata

La nostra scelta di puntare su una educazione qualificata per garantire alle bambine un futuro si è dimostrata nel corso degli anni l'unica strada seriamente percorribile. Chi è in grado di accedere a corsi specialistici quali infermieristica, scuola alberghiera, ragioneria oppure operazioni doganali per l'import-export ha la certezza di ottenere un lavoro qualificato. Tali corsi si tengono nelle grandi città del Paese, come Mwanza, Dodoma e Dar es Salaam e sono costosi se confrontati con la media nazionale, ma assicurano alle giovani donne la loro indipendenza. ■

SOSTENIBILITÀ È AUTOSUFICIENZA

Una macina per il mais

Il piano di sviluppo del JGI Italia denominato “Villaggio dei bambini Sanganigwa - Un centro permanente auto sostenibile” ha l’obiettivo di dare continuità al centro “Casa dei bambini Sanganigwa” che dà accoglienza ai minori disagiati in Tanzania. L’azione rientra rispettivamente (I) nelle priorità del Paese in materia di sviluppo sociale enunciate dal National Costed Plan of Action for Most Vulnerable Children (NCPA) del Ministry of Health and Social Welfare, (II) negli obiettivi e raccomandazioni internazionali in materia di sviluppo sostenibile per la ragione intrinseca del piano, teso a rendere il centro una realtà indipendente auto sostenibile, (III) negli Obiettivi del Millennio enunciati dalle Nazioni Unite di lotta alla povertà, incremento del livello di scolarizzazione, parità di genere, lotta all’Aids, sostenibilità ambientale.

L’obiettivo generale del progetto è garantire assistenza continuativa, adeguato livello di istruzione e integrazione nella comunità alle centinaia di bambini disagiati della regione, qualificando l’esistente orfanotrofo. L’impatto ricercato è che l’orfanotrofo, ora dipendente dagli aiuti internazionali e nella fattispecie dall’Istituto Jane Goodall Italia, possa divenire una struttura permanente autosufficiente, anche dal punto di vista finanziario, in grado di garantire costante accoglienza e supporto formativo a beneficio dell’intera comunità. Il piano di lavoro prevede una serie di interventi strutturali, tra cui l’impianto di sistemi fotovoltaici su tutti gli edifici e un progetto per lo sviluppo agricolo, secondo un approccio progressivo e partecipativo con i beneficiari. Il piano di sviluppo per la autonomia è il risultato di un lavoro di analisi rigorosamente svolto sul territorio con il beneficiario e le autorità governative (Regional Social Welfare Office, District Commissioner Office, Regional Agricultural Department) e di quindici anni di gestione compartecipata dell’Istituto Jane Goodall Italia.

Rientra negli interventi destinati a garantire l’auto finanziamento l’avvio di un magazzino per la macinazione del mais e della manioca, reso possibile grazie al sostegno di Alessandro e Anna Fabbri. La farina di mais e quella di manioca sono alimento fondamentale della cucina tanzaniana, sono la base per cucinare l’ugali, una polenta che accompagna ogni pasto. L’ugali è il pane quotidiano di gran parte di Africa e la macinazione di mais e manioca una attività economica essenziale sul territorio di Kigoma, dove la disponibilità di macine è insufficiente. Anna Mannini Fabbri, socia fondatrice del JGI Italia è inoltre responsabile del sostegno allo sviluppo commerciale della Cooperativa Sartoria Donne Sanganigwa, attività anche essa destinata a fare del Villaggio dei Bambini un centro indipendente. ■

Cooperare secondo noi

È lavorare insieme per promuovere responsabilità civile, tutela ambientale e distribuzione equa delle risorse nel continente africano in particolare attraverso l’educazione, inclusa l’educazione ambientale che favorisce l’immediato coinvolgimento delle popolazioni locali, la multidisciplinarietà e una diretta ricaduta sul territorio. Africa oltre che per il grado di povertà per la vicinanza all’Italia, per il tasso demografico sostenuto, per i flussi migratori in particolare dal Nord-Africa, per la necessità di promuovere il dialogo interreligioso nella sub-sahariana e per il rischio ambientale progressivo o addirittura drammatico. Sostegno all’educazione con particolare attenzione al coinvolgimento e al dialogo con i giovani. Ponendo al centro dell’attenzione della cooperazione, cultura ed educazione ambientale che permettono di trattare temi quali l’economia e lo sviluppo in maniera più logica ed efficace.



ESPERIMENTI INVASIVI

Jane Goodall

ALL'INTERNO DEI LABORATORI ABBIAMO TROVATO UNA FORTE RESISTENZA DA PARTE DEI RICERCATORI NELL'AMMETTERE CHE GLI ANIMALI SONO ESSERI SENZIENTI, CHE PENSANO, HANNO UNA LORO PERSONALITÀ E SENTIMENTI. I RICERCATORI CHE CONDUCONO ESPERIMENTI INVASIVI SUGLI ANIMALI LI TROVANO NECESSARI, CONTINUANDO A DIMOSTRARE UNA TOTALE INSENSIBILITÀ. NON VOGLIONO AMMETTERE CHE GLI ANIMALI CON CUI LAVORANO PROVANO DEI SENTIMENTI ED HANNO UNA PERSONALITÀ DEFINITA PERCHÉ TUTTO QUESTO RENDEREBBE IL LORO LAVORO MOLTO PIÙ DIFFICILE.

I primati in gabbia soffrono

Non c'è alcun dubbio che primati non umani tenuti in gabbie strette, sterili, tipiche di quasi tutte le ricerche mediche, soffrono terribilmente. E soffrono anche perché isolati. Soffrono terribilmente nell'essere tenuti lontani da altri simili perché scimmie e antropomorfe sono esseri estremamente sociali, e possono ammalarsi di depressione. Lo stesso tipo di sintomi clinici che può mostrare un bambino depresso, è stato osservato in molti casi su scimpanzé e scimmie tenute in condizioni disumane e scioccanti.

Condizioni come quelle, ad esempio, viste nel Primate Research Centre in Oregon, immagini riprese di nascosto che hanno fatto il giro del mondo attraverso il web, sono inaccettabili. Come può una persona andare a lavoro ogni giorno permettendo il proseguimento di queste condizioni barbare, sono un marchio contro l'umanità. Ho avuto modo di ascoltare persone all'interno di questo Primate Center insinuare la

falsità del video. Bene, le immagini che ho visto – un piccolo scimpanzé arrotolarsi e succhiare il suo pene, una scimmia subadulta infettata con un virus Shingella trascinarsi sui suoi stessi rifiuti; un macaco reshus adulto impazzito a tal punto da infliggersi colpi agli arti, fino a sanguinare; una scimmia cappuccino usata in una ricerca sulle droghe seduta con occhi sbarrati, in evidente stato depressivo; un altro individuo legato e sottoposto a terribili dolori attraverso elettrodi legati al suo pene, solo per un campione del suo seme; non possono essere state contraffatte. Non sarebbe stata possibile una contraffazione. No, questi animali erano stati torturati.

Mi fa sentire particolarmente male sapere che questo tipo di comportamento così insensibile verso gli animali sia ripetuto nei laboratori americani e in quelli di tutto il mondo. In qualche modo dobbiamo fermarlo. Decisamente sosterrò una legislazione che ponga fine alla ricerca sui primati e su qualsiasi altro animale senziente. ■

Un Nobel per gli esperimenti senza animali

Dal 2008 Jane Goodall propone l'aggiunta di un premio Nobel, per chi porta avanti studi medici alternativi senza sperimentazione sugli animali. Jane Goodall dichiara che allontanarsi dalla ricerca sugli animali è un obiettivo verso cui tutti i paesi civilizzati dovrebbe mirare. Le fondazioni scientifiche dovrebbero incoraggiare, sostenere e finanziare la ricerca alternativa all'uso degli animali nei laboratori bio-medici, essere più disponibili e premiare gli studi medici condotti con metodi alternativi. Una ricompensa – come il premio Nobel – dovrebbe essere data per promuovere questa rivoluzione.

LA RISERVA NATURALE DI TCHIMPOUNGA

OGNI ANNO BRACCONIERI NEL BACINO DEL CONGO UCCIDONO MIGLIAIA DI SCIMPANZÉ COME PARTE DELLA LORO ATTIVITÀ DI COMMERCIO ILLEGALE DI CARNE SELVATICA. TIPICAMENTE, I CACCIATORI RISPARMIANO I PICCOLI PER VENDERLI COME ANIMALI DOMESTICI NONOSTANTE LA LEGGE NE PROIBISCA IL TRAFFICO.

Insieme in Congo JGI Italia e Nando Peretti Foundation

Il Jane Goodall Institute lavora per fermare il traffico illegale di carne di scimpanzé (e non solo di scimpanzé) attraverso l'educazione, intense campagne di sensibilizzazione e attività di conservazione rivolte alle comunità locali, incluso lo sviluppo di fonti alternative di proteine e lobby istituzionali. Ma, fino a che la richiesta sul mercato di carne selvatica sussiste, la caccia illegale proseguirà. Per aiutare le giovani vittime – gli scimpanzé rimasti orfani – il JGI gestisce il Centro di Riabilitazione Tchimpounga, un paradiso sicuro a Pointe Noire, Congo, dove i piccoli di scimpanzé strappati alla foresta e alla loro madre e ufficialmente confiscati dal governo locale al mercato nero possono ricevere attenzione. La riserva di Tchimpounga fu creata nel 1992 attraverso un accordo tra JGI e Ministero dell'Economia Forestale congolese.

Da allora il JGI ha lavorato incessantemente per occuparsi del benessere degli scimpanzé presenti nel santuario, confiscati dalle autorità nel tentativo di spezzare caccia e mercato illegali. La riserva di Tchimpounga è al momento il più vasto centro di riabilitazione per scimpanzé dell'Africa. Originariamente disegnato per ospitare 30 individui, oggi è responsabile di 150 scimpanzé che, affidati al centro molto piccoli, possono vi-

vere fino a 60 anni. Tchimpounga si prende cura anche di otto mandrilli adulti.

Nel 2007, per far fronte all'inatteso aumento di confische e per fornire migliori condizioni agli scimpanzé ospitati, molti dei quali hanno raggiunto l'età adulta, il JGI ha avviato un programma di ristrutturazione e di espansione dell'area originale. Nel 2011, dopo anni di pianificazione e duro lavoro, il JGI è riuscito ad assicurarsi il terreno necessario per espandere la riserva destinata ad accogliere gli scimpanzé confiscati. Il governo del Congo ha acconsentito l'espansione della Riserva Naturale Tchimpounga da 75km² a 555 km², includendo nella riserva tre isole del fiume Koulou. Il JGI sta costruendo delle strutture supplementari sulle isole per offrire agli scimpanzé un ambiente sicuro e molto più ampio e naturale dove imparare, crescere e costruire legami sociali. In questa fase di ampliamento della Riserva Naturale JGI Italia e Nando Peretti Foundation hanno lavorato insieme per facilitare il trasporto degli scimpanzé dalla vecchia collocazione alla nuova in semi-libertà, la mobilità e la sicurezza degli operatori. Con il contributo di NPF abbiamo fatto costruire a Brazzaville una barca di alluminio e l'abbiamo dotata di un motore fuoribordo e di giubbotti di salvataggio. Abbiamo inoltre provveduto alla realizzazione e fornitura di pannelli speciali per



la sicurezza. Ha fatto il giro del mondo il video, di Fernando Turmo, sulla liberazione nella Riserva Naturale Tchimpounga dello scimpanzé Wounda. Insieme a Jane Goodall e a Rebecca Tencia, direttore del Centro, Wounda è trasportata in barca nella foresta di Tchimpounga, dopo anni e anni di cattività.

Le tre isole acquisite dal JGI sono il sito ideale per diversi motivi:

- Un ambiente più naturale in cui crescere per gli scimpanzé;
- Più sicurezza sia per le persone che per gli animali, poiché gli scimpanzé non nuotano;
- Una ridotta necessità di costruire, di mantenimento di strutture e relativi costi perché gli scimpanzé possono usare direttamente l'ambiente naturale, per esempio gli alberi per costruire il nido serale senza che vi sia necessità di fornire pali aggiuntivi, eccetera;
- Un accesso facilitato e una vista migliore per i visitatori e il relativo sviluppo di un elemento di programma educativo e turistico.

La cosa più importante è che siamo in grado di offrire uno standard qualitativo di accoglienza in cattività molto più elevato di quanto fosse possibile nella struttura precedente, anche in considerazione del numero di individui che sono, al momento, 155. Il vecchio sito sarà tenuto come area di quarantena e stabulazione per quegli scimpanzé ritenuti idonei al rilascio in natura, obiettivo a lungo termine del JGI.

Con la cooperazione e la assistenza del governo Congolese e degli altri partner, lavoriamo per migliorare sempre, affinché la Riserva possa accogliere i piccoli di scimpanzé confiscati della regione. La visione a lungo termine del JGI per questa Riserva Naturale è, inoltre, sviluppare un centro educativo per la popolazione locale dedicato ai temi della natura e della sua salvaguardia e creare un programma turistico in grado di generare i fondi necessari a sostenere il Centro di riabilitazione e incrementare l'economia locale. ■

“CREARE
UN PROGRAMMA
TURISTICO
IN GRADO
DI GENERARE
I FONDI
NECESSARI”

APPROFONDIMENTO

L'utilizzo dei primati non umani nella ricerca biomedica



Augusto Vitale, socio JGI Italia*

AI primati non umani (d'ora in poi solo "primati") rappresentano un interessante caso limite nel campo della sperimentazione animale. Sebbene il loro uso sia limitato, infatti su un totale di circa 11 milioni di animali utilizzati annualmente dai Paesi membri della Comunità europea solo circa 6.000 sono primati, questi animali godono di una speciale considerazione etica e normativa. Ciò è dovuto principalmente alla loro vicinanza filogenetica con la specie umana e quindi, per analogia, si pensa che una scimmia provi dolore e sofferenza in modi molto simili ai nostri. Quindi possiamo ottenere dai primati dei modelli animali molto utili e informativi, ma il costo etico (ed economico) è molto elevato.

Negli anni passati l'utilizzo di primati nei laboratori di ricerca è stato oggetto di lunghe discussioni nelle sedi ufficiali della Comunità europea. Nel 2008, la Direzione Generale Ambiente della Commissione europea assegnava a una commissione di esperti il compito di formulare un'opinione scientifica bilanciata ed indipendente sulla possibilità di sostituire l'uso dei primati in sperimentazione con metodi alternativi. Tra i vari aspetti analizzati vi era in particolare quello relativo all'impatto che avrebbe esercitato un divieto all'uso dei primati sulla ricerca biomedica (per es. sullo studio delle malattie neurodegenerative, infettive, immuno-mediate, etc.). Dopo un'analisi approfondita delle evidenze scientifiche allora disponibili in letteratura, la commissione si esprime dichiarando che non esistevano valide alternative che permettessero la cessazione dell'uso dei primati nella ricerca di base ed applicata, o nello sviluppo e test di nuovi farmaci. Il rapporto puntualizzava che tale posizione avrebbe dovuto essere rivalutata con regolarità alla luce delle metodiche alternative che nel frattempo sarebbero state sviluppate e validate. Sulla base delle conclusioni del rapporto la Commissione Europea, nella sua risposta al Parlamento europeo, affermava che, allo stato delle conoscenze, non era possibile eliminare l'uso dei primati nella ricerca biomedica.

Qual è l'uso in sperimentazione in Europa e come vengono protetti dalla normativa vigente?

CAMPI DI UTILIZZO

Esistono al mondo più di 300 specie di primati, ma nei laboratori si usa un numero di specie relativamente molto limitato. Per quanto riguarda le scimmie del Vecchio Mondo, le specie tradizionalmente preferite sono i macachi (genere *Macaca*). Per le scimmie del Nuovo Mondo, invece sono le scimmie marmoset (*Callithrix jacchus*) quelle più utilizzate, per una serie di caratteristiche, non ultima quella di riprodursi con facilità in cattività.

Vediamo più da vicino i campi di applicazione dei primati in sperimentazione. Per quanto riguarda la produzione di farmaci, prima di arrivare al consumatore, una certa sostanza deve essere sperimentata su soggetti umani durante trials clinici. Prima di ciò, per salvaguardare la salute di questi soggetti, un farmaco deve essere somministrato a due specie animali non umane, di cui solo una può essere un roditore, quindi generalmente si tratta di conigli o cani. Solo alcuni potenziali farmaci sono sperimentati sui primati, e in particolare in quei casi nei quali vi sia una spiccata somiglianza fra la scimmia e nell'uomo per il sistema a cui il farmaco è destinato (per esempio, patologie del sistema riproduttore femminile, o del sistema visivo).

Per quanto riguarda la ricerca sulle malattie infettive, e la possibilità' quindi di sviluppare vaccini adeguati i primati rimangono, come in passato, un'opzione favorita grazie alle similitudini fra il sistema immunitario di una scimmia e quello di un umano. Bisogna comunque notare che in farmacologia, e così come per quanto riguarda la produzione di vaccini, la ricerca di alternative al modello animale è molto attiva. Infine, i primati ricoprono un ruolo fondamentale nello studio delle patologie del sistema nervoso. Per esempio, macachi e marmoset sono stati e vengono utilizzati per meglio comprendere gli aspetti motori e cognitivi di malattie quali il morbo di Parkinson e la sclerosi multipla. Queste specie sono anche fondamentali per la ricerca neuroscientifica di base, e si può citare qui come esempio la scoperta e studio dei neuroni specchio.

ASPETTI LEGISLATIVI

Dal 29 marzo 2014 è in vigore in Italia il Decreto Legislativo n.26, e cioè l'attuazione della Direttiva europea 2010/63 sulla protezione degli animali utilizzati nelle procedure scientifiche.

Conferma dell'enfasi riservata alla questione dei primati nel testo legislativo è il numero di riferimenti a queste specie in essa contenuti, che è addirittura superiore al numero di citazioni del termine "dolore". I primati sono considerati in 11 articoli e nell'Allegato II.

I progetti di ricerca che possono essere autorizzati devono riguardare una serie di scopi e temi quali, tra gli altri, la ricerca di base, la conservazione delle specie, la ricerca applicata o traslazionale che persegua la profilassi, la prevenzione, la diagnosi o la cura delle malattie degli esseri umani, o che sia realizzata per lo sviluppo, produzione o per le prove di qualità, di efficacia e di innocuità dei farmaci. L'Art. 8 è dedicato esclusivamente ai primati e stabilisce che essi possono essere utilizzati solo quando sia scientificamente provato che altre specie animali non permettono di raggiungere lo scopo della procedura. Tuttavia, l'uso dei primati nella ricerca traslazionale ed applicata è limitato a procedure che siano svolte in relazione ad affezioni umane debilitanti e potenzialmente letali. Una novità, rispetto alle precedenti disposizioni, è la possibilità di utilizzare i primati per la ricerca di base, che tra l'altro è il tipo di ricerca che utilizza al momento il maggior numero di animali in Europa. In principio è vietato utilizzare animali che provengono dallo stato selvatico (Art.9), e quindi questo si applica anche per i primati. In particolare, l'Allegato II specifica in una apposita tabella l'anno a partire dal quale si potranno utilizzare specie di primati esclusivamente di seconda generazione in cattività.

Per quanto riguarda le scimmie antropomorfe, il recepimento italiano della Direttiva europea ne vieta l'utilizzo in qualunque circostanza (Art.7). Ciò rappresenta una restrizione rispetto a quanto legiferato a Bruxelles. Infatti, la Direttiva europea permette l'utilizzo delle grandi scimmie in casi eccezionali, per esempio una improvvisa epidemia fatale per la salute dell'uomo, e comunque non per la ricerca di base. Un'altra particolarità italiana è il divieto di allevare primati per la ricerca scientifica. Questo è un passaggio ambiguo della legislazione, ma sembra che si riferisca ai centri di riproduzione che vendono animali destinati ai laboratori di ricerca, e non agli istituti di ricerca che fanno uso di una colonia auto-sufficiente che si riproduce *in situ*.

L'Art 32 invece stabilisce che per i progetti che utilizzano primati, l'autorità competente è nella posizione di richiedere una valutazione retrospettiva al ricercatore o ricercatrice, per valutare se il progetto ha soddisfatto quelle che erano le premesse, e che l'uso degli animali sia stato appropriato e in linea con questo descritto nel momento della richiesta di autorizzazione. Per concludere l'Allegato III specifica condizioni di allevamento per le diverse specie di primati utilizzate nei laboratori di ricerca.

CONCLUSIONI

La strada che porta alla eliminazione dei primati nella ricerca biomedica e tossicologica è ancora lunga. Lo sforzo della comunità scientifica deve essere lungo due direzioni parallele: continuare a cercare alternative valide all'utilizzo di scimmie per un particolare progetto di ricerca, e nello stesso tempo fare tutto ciò che è possibile per migliorare costantemente la qualità della vita dei primati ospitati nei laboratori.

È sempre bene ricordare che lavorare su e con gli animali è un privilegio, non un diritto acquisito. ■

*Augusto Vitale, PhD, Section of Behavioural Neuroscience, Department of Cell Biology and Neuroscience. Istituto Superiore di Sanità – Roma.

“PER QUANTO
RIGUARDA
LE SCIMMIE
ANTROPOMORFE,
LA DIRETTIVA
EUROPEA,
RECEPITA
DALL'ITALIA,
NE VIETA
L'UTILIZZO
IN QUALUNQUE
CIRCOSTANZA”

RISORSE NATURALI COME



*Piero Mannini, socio JGI Italia**

LA CONSERVAZIONE DELLE RISORSE BIOLOGICHE DEL MARE E DELLE ACQUE DOLCI OGGETTO DI SFRUTTAMENTO COMMERCIALE RICHIEDE DI AFFRONTARE DUE SFIDE PARTICOLARI: L'IMPOSSIBILITÀ DI CONOSCERE CON ESATTEZZA L'ABBONDANZA DELLE POPOLAZIONI DELLE SPECIE MARINE CHE SONO LIBERE NEL LORO AMBIENTE NATURALE; E IL FATTO CHE GLI STOCK ITTICI SIANO CONSIDERATI COME UN BENE COMUNE IL CUI SFRUTTAMENTO È APERTO A TUTTI.

La pesca

Già nel 1968 l'ecologo statunitense Garrett Hardin, pubblicò su *Science* un articolo dal titolo provocatorio "La tragedia del bene comune". Quando una risorsa naturale di valore appartiene a tutti, e pertanto ostituisce un bene comune a cui chiunque può accedere ed utilizzare, l'interesse del singolo è di sfruttarla appieno a suo beneficio piuttosto che mantenerla. L'estinzione nel 1914 del Colombo migratore nord-americano, l'inquinamento della atmosfera, la concentrazione di rifiuti ad opera delle correnti oceaniche, possono essere considerati alcuni degli esempi. In altre parole, i singoli tendono a contravvenire l'interesse collettivo a lungo termine tramite il sovrasfruttamento del bene comune invece che con la sua conservazione. Nel caso delle risorse ittiche marine questo è quanto si è verificato e sta ancora accadendo, in particolare nelle zone di mare aperto, oltre le acque territoriali e le zone economiche esclusive degli stati costieri, dove la pesca è appunto aperta a tutti.

Enorme fonte di proteine

I prodotti della pesca costituiscono una eccezionale fonte di proteine per la popolazione mondiale, dall'elevato valore economico, le cui caratteristiche li rendono superiori e più importanti della stessa carne. Pesce, molluschi e crostacei, ed i loro derivati sono tra i beni alimentari più commercializzati su scala internazionale. Pesca ed acquacultura apportano un contributo cruciale al benessere e prosperità all'umanità del pianeta. La FAO ha stimato che nel 2012 la pesca e acquacultura abbiano fornito circa 158 milioni di tonnellate di pesce ed invertebrati marini, producendo reddito ed occupazione primaria per circa 60 milioni di persone. Se oltre al settore primario si considera anche quello secondario e l'indotto si può stimare che pesca ed acquacultura contribuiscano alla sussistenza del 10-12 per cento della popolazione mondiale, contribuendo anche al 17% del consumo di proteine di origine animale.

BENE COMUNE



La sofferenza del corallo

Nella foto di Mario Querini effettuata nelle acque dell'atollo Fotteyo kandu alle Maldive, parte di uno dei più importanti sistemi di reefs corallini, si può osservare la sofferenza del corallo probabilmente soggetto a variazioni anomale di parametri ambientali come la temperatura. Se questo fenomeno dovesse continuare nel giro di circa 50 anni potrebbe morire completamente.

La quantità totale di pescato è rimasta stabile negli ultimi anni avendo probabilmente raggiunto la massima capacità produttiva. Le analisi della FAO e di molte istituzioni nazionali ed internazionali in merito allo sfruttamento delle risorse sono inquietanti per ciò che riguarda lo stato delle risorse stesse ed indicatrici di un sistema globale in condizioni di stress, che si va riducendo in biodiversità ed in serio rischio di collasso. Le stime della FAO indicano che oltre il 50% degli stock ittici sono pienamente sfruttati, il 30% seriamente depauperati. È la acquacoltura, invece, che sta continuando ad espandersi e che in parte potrà contribuire alla domanda mondiale di pesce.

La sostenibilità ed il contributo vitale della pesca alla sicurezza alimentare globale e benessere economico rimangono limitati da fattori quali: sistemi di governo della industria inadeguati, gestione della pesca poco efficace, uso di pratiche di pesca poco sostenibili, scarsa considerazione dei diritti e delle necessità della cosiddetta "piccola" pesca costiera rispetto alla pesca industriale.

La seconda metà del ventesimo ha testimoniato la generalizzata espansione della pesca con il conseguente positivo impatto sociale ed economico nonché disponibilità globale di prodotti alimentari di elevata qualità. Gli ultimi decenni sono stati caratterizzati dalla crescente e difficile relazione tra le preoccupazioni per lo stato delle risorse ittiche e l'elevata capacità di pesca che si è sviluppata, e contemporaneamente allo sforzo delle flotte industriali e della piccola pesca costiera di mantenere ed incrementare introiti e le condizioni di vita.

La deleteria combinazione di scarsa capacità di monitoraggio e legislativa, scelte politiche ed interventi errati o male applicati, sovracapitalizzazione e la ricerca del profitto a breve termine, ed il complessivo crescente disequilibrio tra abbondanza delle risorse e capacità di pesca, ha fatto sì che lo sfruttamento delle risorse ittiche sia diventato sempre più insostenibile.

In occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile che si è tenuta nel 2012, a 20 anni di distanza dal Vertice di Rio de Janeiro, la FAO si è fatta portatrice del messaggio che una migliore gestione ed efficienza lungo tutta la filiera agro-alimentare possano aumentare la si-

curezza alimentare e nello stesso tempo contenere l'uso delle risorse naturali; più semplicemente è possibile ottenere di più con meno. Anche e soprattutto lo sviluppo futuro della pesca ed acquacoltura si deve porre in questa ottica.

Evitare il collasso

Per evitare il collasso del bene comune costituito dalle risorse viventi dei mare e delle acque dolci, regole ed istituzioni devono essere attivate per bilanciare l'interesse a breve termine dei singoli con l'interesse e beneficio nel lungo termine di tutti. Sussidi controproducenti in supporto alla industria della pesca dovranno essere gradualmente ridotti; un registro mondiale della flotta da pesca industriale deve essere creato; le aree marine protette in mare aperto dovranno aumentare rispetto all'attuale 1% che è insignificante, basti pensare che almeno un ottavo della superficie terrestre risulta sottoposto ad una forma di tutela.

La comunità mondiale tramite le Nazioni Unite e le sue agenzie specializzate come la FAO, ha a disposizione una serie di strumenti internazionali che se sostenuti e resi efficaci possono essere molto funzionali per la sostenibilità delle risorse della pesca, tra cui: Convenzione

Il crimine ambientale

Si definisce crimine ambientale qualsiasi violazione Nazionale o Internazionale di leggi o convenzioni ambientali che sono state emanate per assicurare la conservazione e la sostenibilità dell'ambiente mondiale (Elliot, 2007).

Cinque aree sono considerate di maggiore importanza:

il traffico illegale di fauna selvatica;

il disboscamento illegale e l'associato traffico di legname;

la pesca illegale, non-riportata e non-regolamentata;

il commercio illegale di sostanze chimiche controllate (incluse le sostanze ozono-lesive);

lo smaltimento illegale di rifiuti pericolosi.

Nuovi crimini ambientali stanno emergendo, ad esempio correlati alla gestione delle acque e al commercio di carbone (Interpol, 2012).

delle Nazioni Unite sul Diritto del mare (1982), il Codice di Condotta per la Pesca responsabile (1995), gli obbiettivi concordati dalla comunità internazionale nell'ambito del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile nel 2002, e recentemente da RIO+20.

Il Codice di condotta per la pesca responsabile adottato nel 1995 da tutti gli stati membri della FAO, comprendente i piani di azione internazionale e le linee guida tecniche ad esso associate hanno un ruolo importante nel processo per la gestione sostenibile e responsabile degli stock ittici, forniscono un contesto di riferimento per l'impegno e l'azione politica, ed uno strumento di valore globale per l'attuazione di azioni ed iniziative che contribuiscano al rafforzamento della capacità di gestione.

Cambiamento climatico

Probabilmente nell'arco dei prossimi 20 anni vi saranno cambiamenti significativi riguardo l'economia, i mercati, le risorse ed i comportamenti sociali. L'effetto del cambiamento climatico causerà l'aumento della incertezza ed insicurezza in molti settori agroalimentari incluso la pesca. Anche per questo azioni politiche e normative a sostegno della pesca sostenibile devono essere individuate, la loro effettiva attuazione, comunque, rimane la vera sfida. Sarà necessario perseguire modelli di gestione sempre più partecipativi che contemplino la componente sociale e la sicurezza alimentare.

La società civile ed ONG possono avere un ruolo significativo per lo sviluppo ed applicazione di politiche moderne mirate alla sostenibilità delle risorse ed equità nel loro utilizzo. Pratiche non responsabili, come lo scarto in mare di specie ed esemplari di scarso valore commerciale o di dimensione non consentite, dovranno essere non più tollerate ed abbandonate. La pesca

illegale sarà sempre più perseguita come crimine ambientale. La pesca è rimasta la sola attività umana dipendente da risorse che si trovano libere nel loro ambiente naturale sia esso oceano o lago, che appartengono a tutti e, proprio per questo, l'accesso al loro sfruttamento non può essere incontrollato, soggetto alle sole leggi di profitto immediate, ed aperto a chiunque.

“LA SOCIETÀ CIVILE
E LE ONG
POSSONO AVERE
UN RUOLO
SIGNIFICATIVO
PER LO SVILUPPO
E L'APPLICAZIONE
DI POLITICHE MODERNE
MIRATE
ALLA SOSTENIBILITÀ
DELLE RISORSE E
ALL'EQUITÀ
DEL LORO UTILIZZO”

Solo rispettando queste condizioni la tragedia del bene comune non si ripeterà ancora. È solo con il sostegno e la consapevolezza della collettività internazionale che il bene collettivo costituito dalle risorse del mare, in particolare del mare aperto, potrà avere un futuro sostenibile a beneficio di tutti. ■

*Piero Mannini, PhD, Senior Liaison Officer, Fisheries and Aquaculture Department, Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) Roma

ROOTS & SHOOTS FARE

IL JGI ITALIA LAVORA CON I RAGAZZI DELLE SCUOLE ITALIANE ALLA REALIZZAZIONE DI PROGRAMMI DI EDUCAZIONE AMBIENTALE E DI SCAMBIO INTERCULTURALE. IL PROGRAMMA ROOTS&SHOOTS ACCRESCE NEI GIOVANI COMPrensIONE E APPREZZAMENTO DEL METODO SCIENTIFICO, COSCIENZA CRITICA, CAPACITÀ DI ANALIZZARE E RISOLVERE I PROBLEMI; PROMUOVE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE E LA LEADERSHIP GIOVANILE. PARTECIPANDO AD ATTIVITÀ CONCRETE DI CONSERVAZIONE AMBIENTALE, CULTURALI E UMANITARIE I GIOVANI CREANO UN IMPATTO POSITIVO SULLE LORO COMUNITÀ. SIAMO INFATTI CONVINTI CHE LA PARTECIPAZIONE, CULTURA E COMPrensIONE DEL METODO SCIENTIFICO SIANO LA BASE DI UNA SOCIETÀ SANA.

Progetto Riciclart

Il JGI Italia porta avanti il progetto RICICLART in Toscana con la costumista Fiorella Braccini Del Lungo, coordinatore JGI Italia per il Comune di Pelago e nel Lazio grazie alla artista Leonella Masella. I bambini che aderiscono al progetto, guidati dall'artista e con il coordinamento degli insegnanti partecipano a laboratori per il riciclo dei materiali di scarto, approfondiscono l'importanza del riutilizzo di oggetti e materiali e imparano cosa sia la Green-Art. Riciclart, infatti, comprende la raccolta di materiali riciclabili e infine la realizzazione di oggetti e sculture da parte dei bambini. Le opere sono in genere raccolte in una mostra e vendute all'asta, il cui ricavato è a favore dei bimbi di Sanganigwa in Tanzania. Il progetto è stato recentemente condotto presso le scuole primarie De Majo di Pelago e Federico Di Donato di Roma e presso la biblioteca Flaminia di Roma nell'ambito dell'iniziativa Biblioteche Solidali sostenuta dal comune.

Insieme per Rambo

Il JGI Italia ha condotto una campagna internazionale per salvare in Congo uno scimpanzé, Rambo, destinato ad essere venduto come

carne. Coinvolto da due da una coppia di volontari italiani che in Congo hanno salvato il piccolo di scimpanzé dai trafficanti, il JGI Italia ha predisposto la raccolta fondi e il trasferimento dell'animale. Dopo sei mesi di lavoro coordinato tra cinque uffici JGI (Italia, Svizzera, Germania, Congo, Usa) Rambo è stato condotto dal villaggio di Rungu, dove era stato catturato e poi salvato dai ragazzi italiani, al santuario per scimpanzé Lwiro. Il salvataggio del giovane scimpanzé al quale i bracconieri hanno ammazzato la famiglia è il risultato della sensibilità della giovane coppia e di un lavoro di collaborazione intensa e fruttuosa tra numerose persone e associazioni.

JGI Italia e lo zoo del Cairo

Il JGI Italia collabora lo zoo di Giza, Cairo. Il JGI Italia ha facilitato il processo di raggruppamento sociale degli individui di scimpanzé in Egitto grazie all'esperta JGI Hilda Terez e contribuito a migliorare le condizioni degli elefanti, grazie al nostro operato non più costretti alla catena. Il JGI Italia ha inoltre donato dieci abbeveratoi automatici per le strutture degli oranghi e per l'area scimpanzé dello zoo. Gli abbeveratoi, non disponibili nè utilizzati in

EDUCAZIONE AMBIENTALE

Egitto, sono di fabbricazione italiana e sono stati consegnati da Daniela De Donno insieme alla attivista egiziana Dina Zulfikar alla direttrice degli zoo egiziani e sottosegretario di Stato Fatma Tammam e alla responsabile dell'unità veterinaria degli zoo Dr. Maha.

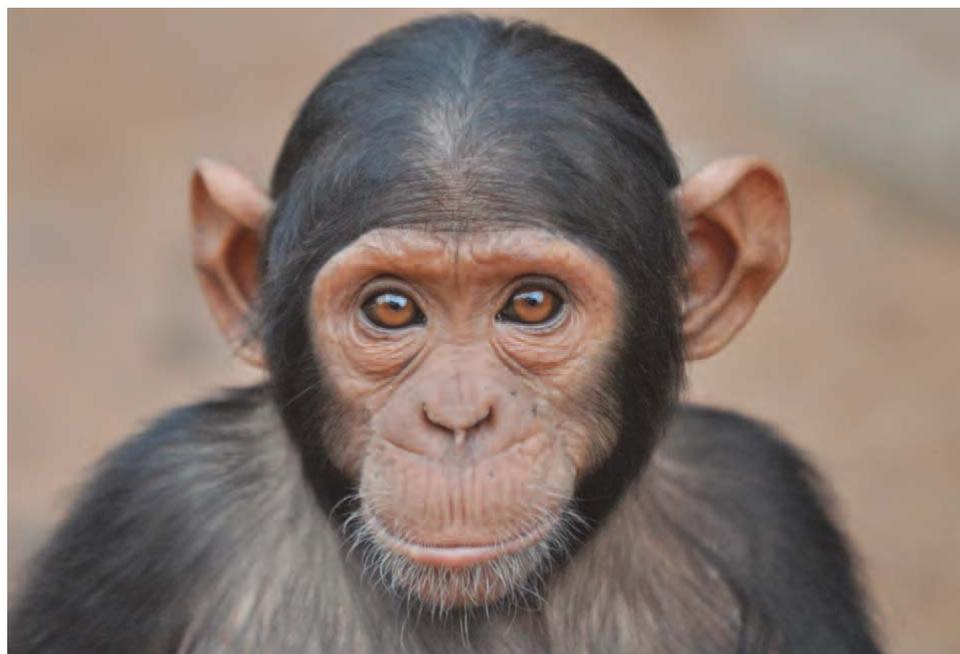
L'Ibis calvo

Abbiamo avviato una collaborazione con l'associazione austriaca Waldrappteam per la realizzazione, come partner italiano per l'educazione ambientale, di un progetto della Comunità Europea per la reintroduzione in Europa dell'Ibis Calvo del Nord, anche conosciuto come Ibis Eremita. L'Ibis calvo del Nord in natura è una specie a rischio di estinzione. In Europa si era quasi estinto già 400 anni fa, soprattutto a causa dell'uomo. Da 10 anni il progetto austriaco Waldrappteam sta ricreando colonie migratorie capaci di autosostenersi con zoo all'aperto. Nel 2011 i primi uccelli sono ritornati da un'area di svernamento nel sud della Toscana alla loro area di riproduzione in Bavaria. Nel 2012 è avvenuto il primo accoppiamento di successo; c'è ancora speranza per questa specie in Europa. Lungo il percorso migratorio in Italia il JGI Italia collabora alla sensibilizzazione dei giovani e alla realizzazione di Festival R&S nell'ambito della campagna di educazione ispirata alla Goodall "Reasons for Hope".

Da Lecce a Kigoma

Gli studenti R&S dell'istituto tecnico "Antonietta de Pace" di Lecce collaborano dal 2013 con il JGI Italia offrendo attraverso il loro lavoro un eccezionale sostegno ai progetti. Grazie a Ornella Garrisi e Giovanna Petrucelli i ragazzi iscritti al programma R&S conducono una serie di attività destinate sia al Centro per bambini orfani di Kigoma sia a promuovere la figura e l'opera di Jane Goodall per la difesa della natura.

In particolare, un gruppo di ragazzi ha creato



Due immagini del giovane scimpanzé Rambo





Al lavoro nel Liceo artistico "Vincenzo Ciardo" di Lecce

grazie alla guida del grafico Francesco Zarcone la brochure pubblicitaria per la Guest-House situata nel complesso dell'orfanotrofio, destinata ad ospitare volontari e turisti per contribuire all'autosostentamento del Centro.

Un altro gruppo, guidato dalla Prof.ssa Ornella Garrisi, sta invece lavorando sulla vita di Jane Goodall, studia le sue scoperte scientifiche e l'attivismo ambientalista per la realizzazione di un fumetto in cui la scienziata è protagonista, destinato alla diffusione su internet e in cartaceo per avvicinare giovani e bambini al tema del rispetto della biodiversità.

La sezione di modellistica dell'Istituto con la guida della prof.ssa Giovanna Petrucelli, insieme a Giulia Jacobone e Rita Oliva, ha realizzato modelli di abiti con tessuti tanzaniani con l'obiettivo di suggerire alla cooperativa di sartoria di Sanganigwa modelli ben rifiniti per la commercializzazione. Anche in questo caso l'obiettivo del progetto degli studenti del "de Pace" è sostenere un programma destinato all'auto-finanziamento della struttura di accoglienza africana. Il progetto, che ha coinvolto la classe quarta di modellistica, prosegue con la realizzazione di manufatti quali borse in tessuto di varia tipologia e dello studio di una "firma" per la cooperativa tanzaniana.

Roots&Shoots a Perugia

La musicista Francesca Rossi Mirabassi ha condotto il programma "Jane Goodall in Umbria 2013" – in collaborazione con Psiquadro – che ha visto il coinvolgimento di circa seicento studenti di numerose scuole elementari del comune nel programma R&S per la realizzazione di una fiaba cantata "Vermi, Galline e Scimpanzé" sulla vita della scienziata e di un evento con la scienziata a Terni e Perugia. Il CD *Vermi, Galline Scimpanzé* è stato prodotto grazie alla collaborazione tra JGI Italia e l'etichetta Egea Small. La manifestazione di chiusura del programma a Perugia, che ha ottenuto l'Adesione del Presidente della Repubblica, ha portato nella stupenda piazza IV Novembre il coro di 400 bambini diretto da Francesca Rossi e in serata la scien-

© Marco Giugliarelli



Jane Goodall a Perugia

ziata a Teatro Morlacchi per una conferenza accompagnata dai musicisti Gabriele Mirabassi e Wolfgang Neitzer. Nel corso della manifestazione Daniela De Donno ha tenuto a Perugia l'incontro a Caffè Morlacchi "Percorsi di conservazione ambientale: il Jane Goodall Institute un ponte tra l'Uomo, gli Animali e l'Ambiente".

Dedicato a Jane

Il JGI Italia è attivo in Campania con il progetto R&S del Liceo Brunelleschi di Afragola, una delle località maggiormente colpite dalla camorra. Il progetto, coordinato da Maria Sannino, ha coinvolto i ragazzi delle sezioni H e G seguiti dalla professoressa Rosa Fortunato. Dopo aver incontrato Jane Goodall e approfondito la vita della scienziata il gruppo R&S di Afragola ha realizzato una aiuola presso la pro-



I ragazzi del Liceo Brunelleschi di Afragola



pria scuola dedicandola a Jane Goodall completa di segnale ambientale, un poster esplicativo permanente in cui è descritto il significato della aiuola e l'insegnamento della scienziata.

I ragazzi hanno poi organizzato l'evento "A tutto Rock": intrattenimento musicale live, mercatino vintage e cena. Tutto il ricavato è stato destinato al sostegno delle case famiglia Sanganiwa. "Noi facciamo musica dura, libera, che picchi forte sull'anima in modo da aprirla", è stato questo lo slogan della serata, in cui sono stati proposti i temi della solidarietà, della bellezza, della cultura, della legalità e della tutela ambientale.

Artisti salentini

Gli studenti del Liceo Artistico "Vincenzo Ciardo" di Lecce, seguiti dalle professoresse Paola Scialpi e Carla Lezzi, con il cordinamento JGI Italia di Luisa degli Atti Leucci hanno indagato il tema della relazione Uomo-Animali-Ambiente e dell'importanza della lettura e della cultura, non solo per conoscere ma per essere liberi di pensare. Quarantasei artisti hanno illustrato il loro pensiero attraverso poster, disegni, dipinti, elaborati al computer. I lavori, raccolti nella mostra "Un poster per educare, un poster per comunicare. I giovani artisti salentini per l'Africa" sono stati esposti presso il Conservatorio di Santa Anna nel cuore di Lecce nell'ambito della rassegna culturale "Itinerario Rosa" organizzata dal Comune.

SE-MI-NAsce un amico

Si è svolto con successo il progetto "SEMINA ...SE-MI-NAsce...un amico" presso la Scuola Primaria di San Donato, plesso dell'Istituto Comprensivo Don Milani di Tavarnelle Val di Pesa, coordinato da Fiorenza Ginanni. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere tra i bambini di San Donato il concetto di sostenibilità attraverso la realizzazione di un orto biologico.

I bambini hanno imparato cosa significhi occuparsi di un orto e illustrato attraverso un Dvd il loro lavoro. Il progetto si è concluso con una cena che ha coinvolto tutta la scuola e durante la quale gli alunni hanno offerto i prodotti del loro vivaio per raccogliere donazioni da inviare ai loro amici di Sanganiwa in Tanzania. ■

LA POESIA



Annalisa Comes*

Ringraziamento

*C'erano foglie di vite e
grappoli di uccelli.
Sull'orlo delle pagine
l'orlo della tovaglia
le posate,
beccavano senza sosta mani
e unghie.*

*Grazie per questi lavori domestici,
per il sapone che lava piume e
scaglie,
il vino che arrossa il fondo dei bicchieri
brocche da impugnare e tazze e tazzine.*

*Grazie per queste storie,
l'alfabeto di tutti i giorni,
il grande vento che scioglie il grembiule,
e per la pelle liscia delle patate
che fanno il nido, qui,
dopo vetri e ringhiere,
qui.*

*Annalisa Comes poetessa, scrittrice e traduttrice sostiene il JGI Italia sin dalla sua fondazione

“La bellezza salverà il mondo”
(Fëdor Dostoevskij)

APPROFONDIMENTO

Le forme della bellezza: per l'uomo, gli animali, l'ambiente



Francesca Chiellini, Programmi educativi Roots & Shoots Jane Goodall Institute Italia

Nisida, un'isola mitologica di fronte al promontorio di Posillipo, a nord Pozzuoli, un panorama mozzafiato, i colori del Mediterraneo autentico ed antico, vi si accede dal quartiere Bagnoli, quartiere mediamente degradato ma turistico, l'ex Ilva mostra la sua ruggine, il suo abbandono, la sua storia, la Città della Scienza la tristezza degli atti che l'hanno colpita e allo stesso tempo l'eroismo della resistenza, la scienza e la cultura non cedono alla malavita e alla delinquenza.

Sono i contrasti che emergono e producono shock emotivo: e proprio di contrasti si nutre il senso dell'esperienza del progetto. È sulla sommità dell'isola che sorge il Penitenziario Minorile, ma dal cortile non si intravede il mare, dalle celle ai piani solo quadrettato dalle sbarre.

La scommessa che noi educatori, operatori, mediatori, “esperti” abbiamo fatto con i ragazzi è di ricercare all'interno di quelle mura la bellezza, la bellezza di un fiore che sboccia, di un cane che scodinzola, della gioia di una partita a pallone, dell'energia dell'acrobazia, della loro gioventù forte, vitale, eppure così fragile. Ed è così che abbiamo intrapreso un viaggio, un viaggio che non ha guardato in questo caso, al “fuori”, a spazi sterminati e lontani, alla fuga dal quotidiano, ma che si è diretto verso il “dentro”, dentro il carcere dove il sogno diviene inevitabile e necessario, dentro le vaste interiorità di ciascuno, dentro i minuti particolari di ogni e

qualsiasi quotidianità, fino a scoprire la bellezza quale motivazione a compiere, ognuno, il proprio straordinario ed unico viaggio esistenziale.

Le ragioni della speranza

I reati degli internati, quasi tutti napoletani, sono vari, talvolta molto gravi, ma spesso legati alla collaborazione con la malavita. Le loro esperienze infantili e le loro vicende familiari sono spesso traumatiche, spietate, la loro storia è una storia di ricatti, legami pericolosi apparentemente indissolubili, la loro scolarità è molto bassa. È fin troppo facile e superficiale attribuire le loro colpe, la motivazione ultima del loro arresto all'ambiente sociale in cui sono nati e cresciuti. Ma non abbiamo voluto riflettere su questo, sulle loro sfortune o sulla loro personale propensione al crimine. Il motivo ispiratore è stato trovare le “ragioni della speranza” nella possibilità che ognuno può cambiare se stesso e il proprio futuro contando su ciò che di bello ha dentro e sulla forza che la bellezza che ci sta attorno riesce a dare, sia il sorriso di un amico l'affetto di un animale, una canzone, una nuova conoscenza, il profumo di un prato, tutti elementi che si trovano anche in carcere. Certo, ci vuole coraggio, fino all'apostasia.

Attraverso gli occhi di Jane

Abbiamo preso Jane Goodall come esempio di coraggio e di successo alternativo ai falsi



Un'immagine della sezione Svelarsi della mostra "Le forme della bellezza" dall'omonimo progetto del JGI Italia

© Annalisa Losacco – JGI Italia

modelli di successo e di potere del mondo criminale ma anche all'avidità arrivismo proposto da certi modelli della società dei consumi. Con 18 ragazzi abbiamo ripercorso le tappe della sua vita, la sua avventura dal sogno alla motivazione, dalla strategia al duro lavoro, dai risultati alla loro condivisione, dall'ampliamento continuo degli orizzonti alla nascita di nuovi sogni, di nuove sfide. Attraverso gli occhi di Jane i ragazzi hanno conosciuto gli scimpanzé, la foresta, la Tanzania, i coetanei di Sanganigwa che come loro, per ragioni differenti, vivono in comunità.

Ognuno ha qualcosa da donare

Secondo la nostra filosofia, e quindi secondo la metodologia Roots& Shoots, abbiamo voluto dar concretezza a questo percorso e abbiamo scelto la fotografia come mezzo espressivo acquisendo così conoscenza e tecniche. Ritenendo fondamentale la finalizzazione dell'azione e dell'impegno individuale, scopo del lavoro del gruppo è stata una mostra fotografica, il risultato che dà senso al percorso, che accresce l'autostima e incoraggia a continuare. "Le Forme della Bellezza, ogni Persona un Progetto", questo

LE QUATTRO SEZIONI DELLA MOSTRA

BELLEZZA ED ENERGIA

Il bello lo abbiamo trovato nel gioco, nell'allegria che porta con sé, nell'energia del movimento. Abbiamo cercato la bellezza nel corpo libero, nella prestanza e nella condivisione.

Fermare un'immagine in movimento, un'immagine d'azione, richiede una conoscenza avanzata dell'uso della fotocamera e la pratica. Una fotografia di qualità, che non risulti sfocata, che "congeli" il movimento nella sua bellezza e naturalità richiede una mano ferma, tempi di otturazione veloci e alta sensibilità ISO. Si può, altrimenti, raccontare il movimento nel suo fluire e, quindi, fotocamera ferma, tempi di scatto molto lunghi per ottenere immagini in cui tutto appare fermo tranne i corpi che lasciano una scia del movimento compiuto.

BELLEZZA E NATURA

Nisida è un'isola, è fuori. Nisida deve essere un luogo lontano. Un fiore, un grillo, il cane e così Nisida si fa casa, giardino, vita quotidiana. La fotografia naturalistica e la macrofotografia ci permettono di penetrare particolari invisibili a occhio nudo e quindi conoscere meglio il mondo nei suoi dettagli più nascosti. Per ottenere buoni risultati occorre tanta pazienza, una attrezzatura adeguata, un ampio bagaglio tecnico e, soprattutto, capacità di osservazione e passione per la natura.

(S)VELARSI

Una maschera, poi un velo / ma resta lo sguardo / che parla, parla.

La legge italiana vieta la pubblicazione di immagini riconoscibili dei ragazzi detenuti per tutelare il loro futuro. Riconoscendo nel ritratto una forma di bellezza, abbiamo voluto superare il limite imposto dalla privacy facendo del nascondersi un gioco, svelandoci con maggiore veridicità ed efficacia espressiva attraverso i tratti e il colore dipinti sui volti.

BELLEZZA E IDENTITÀ

Che il tatuaggio non sia meramente un elemento decorativo, benché l'aspetto estetico gli sia connotato e fondamentale sin dalle origini, è un'ovvietà. Solo nella nostra cultura, soprattutto tra le donne, diventa talvolta semplice abbellimento.



il titolo della mostra, è stata esposta nel Centro Europeo di Studi dipendente dal Ministero della Giustizia-Dip.to Giustizia Minorile ed è destinata a divenire una mostra itinerante.

Al contempo una mostra (da mostrare) è sinonimo di condivisione, ed in questo caso una condivisione che significa un uscire da “dentro”, un significato forte sia per i ragazzi che per la comunità.

Ma il gruppo è voluto andar oltre questa forma di condivisione spingendosi fino alla solidarietà: pannelli fotografici realizzati dai ragazzi di Nisida sono stati donati a Sanganigwa per andare ad abbellire le pareti delle case famiglia, a dimostrazione che ognuno, per quanto in posizione socialmente marginale, ha qualcosa da donare agli altri, che tutti gli esseri umani provano empatia e pertanto trovano e donano conforto tramite atti solidali, disinteressati, che ogni individuo conta, che ogni individuo fa la differenza anche con un piccolo gesto! ■

Lo staff JGI Italia coinvolto nel progetto (Francesca Chiellini, Daniela De Donno, Marcello Merenda, Maria Sannino) ringrazia quanti hanno reso possibile questo straordinario percorso: la Regione Campania Assessorato all'Ambiente nelle persone dell'Ass. dott. Giovanni Romano e del funzionario dott. Antonio Carmine Esposito, il direttore dell'IPM Nisida Dott. Guida, la coordinatrice dott.ssa Giuseppina Canonico e tutti gli educatori, tutte le persone, consulenti, volontari, amici che hanno prestato supporto e consiglio durante la programmazione e lo svolgimento del programma.

La mostra “Le Forme della Bellezza: Ogni Persona un progetto” è disponibile e prenotabile presso il JGI Italia; per informazioni direzione@janegoodall-italia.org.



Due immagini dalla mostra “Le forme della bellezza” realizzata dai ragazzi del penitenziario minorile di Nisida, Napoli.



LE TUE VACANZE A SANGANIGWA

*Annalisa Losacco**

IL JGI ITALIA HA DA POCO TERMINATO LA REALIZZAZIONE DI UNA FORESTERIA CHE PUÒ OSPITARE FINO A 16 VISITATORI. L'OBIETTIVO DI QUESTO PROGETTO È ACCOGLIERE VOLONTARI E TURISTI DA PIÙ PARTI DEL MONDO AFFINCHÉ COLLABORINO CON IL PERSONALE DELL'ORFANOTROFIO PRENDENDOSI CURA DEI BAMBINI, DEGLI ORTI, DEI PICCOLI ALLEVAMENTI, DELLE STRUTTURE. INOLTRE, LE OFFERTE PER IL PERNOTTAMENTO POTRANNO DARE UN CONTRIBUTO ECONOMICO SIGNIFICATIVO ALLE SPESE DI MANTENIMENTO DELLA STESSA CASA DEL VOLONTARIO E A QUELLE SCOLASTICHE, CHE SONO LA VOCE PIÙ ONEROSA DEL BILANCIO ANNUALE. LA GUEST HOUSE HA GIÀ OSPITATO UN GRUPPO DI STUDENTI DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE DEL BERRY COLLEGE (GEORGIA – USA) E, SUCCESSIVAMENTE, GLI OPERATORI VOLONTARI DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA CLOWN VIP – VIVERE IN POSITIVO, CHE FACENDO BASE A SANGANIGWA HANNO PORTATO NELL'ORFANOTROFIO, IN ALCUNE SCUOLE E NELL'OSPEDALE DELLA CITTÀ LE LORO PERFORMANCE BASATE SUI PRINCIPI DELLA CLOWN-TERAPIA. LA GUEST HOUSE È IL LUOGO IDEALE PER UN TURISMO RESPONSABILE E CONSAPEVOLE.

Guest house

Sono appena stata alla “Jane Goodall's Roots & Shoots Eco-House” con mio marito per realizzare un reportage sulla Sanganigwa Children's Home, che rappresenta il progetto principale di cui il Jane Goodall Institute Italia si occupa. Si tratta di un orfanotrofio, dove oltre 40 bambini (prevalentemente orfani dell'Aids) hanno trovato accoglienza e amore.

Abbiamo scoperto, con nostra grande sorpresa, che all'interno di Sanganigwa hanno realizzato una Eco-House veramente carina, dove turisti, volontari – che volessero aiutare i bambini – possono pernottare (con colazione compresa) e le tariffe molto ragionevoli contribuiranno al mantenimento delle case dei bimbi. Può rappresentare la perfetta combinazione fra vacanza e volontariato, poiché i bambini sono adorabili e chiedono solo un po' di

tempo per un abbraccio e per giocare.

Le quattro stanze (10 letti) sono molto carine, ben arredate con tutto quello che serve per un soggiorno semplice, ma molto confortevole. Alle pareti, le foto di Jane Goodall, dei bimbi e degli scimpanzé.

La migliore cucina africana

La colazione è molto buona: abbiamo mangiato uova strapazzate, fantastica frutta fresca, *croissant* fatti in casa, ma soprattutto un succo di frutta unico, detto anche il *Mama Julie juice*, dal nome della signora che gestisce la Eco-House, Nasra (anche chiamata Mama Julie). Ogni giorno mischia avocado, ananas, frutto della passione, banane in un modo tale che non si può far a meno di berne almeno due bicchieri.

C'è anche la possibilità di farsi preparare il pranzo e la cena, pagando un extra, e così ab-

© Annalisa Losacco



biamo finalmente assaggiato la migliore cucina africana mai provata (e noi viaggiamo molto in tutta l'Africa!); tra i piatti più notevoli c'è n'è uno a base di banana-platano cotto in una salsa di pomodoro e cocco. Veramente deliziosa. Le verdure provengono dall'orto della Casa. Mama Julie sa preparare anche una magnifica pasta (e noi come italiani abbiamo apprezzato molto...). Il pesce, preparato in vari modi, è sempre freschissimo.

Made in Tanzania

A Sanganiwa c'è anche una cooperativa di donne che realizza diversi souvenir: io ho comprato un bel po' di borse, di gran moda anche a Milano e Roma, ma con l'etichetta "Made in Tanzania"!

Abbiamo avuto la fortuna di incontrare Jane

Goodall a Sanganiwa, che era lì per un evento speciale: il quarto Festival dell'Ambiente. Da Kigoma abbiamo visitato diversi luoghi: il museo di Ujiji, dove Henry Stanley e David Livingston si incontrarono nel 1871; la spiaggia Jakobsen, il miglior luogo dove fare una nuotata nel lago Tanganyika. Sembrano le Maldive! E naturalmente, il Gombe Stream National Park, dove Jane Goodall condusse le sue ricerche sugli scimpanzé. La foresta primaria è veramente unica e incontrare questi primati è un'esperienza che chiunque dovrebbe provare.

Kigoma offre tramonti mozzafiato sul lago, mentre le canoe tradizionali rientrano dalla pesca e le grandi barche di legno tornano al porto. Aspettare il treno all'antica stazione ferroviaria è un'altra esperienza! Di sicuro torneremo: questo posto ci ha incantati! ■

*Annalisa Losacco è fotografa e videomaker. Con il marito Eugenio Manghi è sostenitrice del JGI Italia

APPUNTAMENTI

FESTIVAL DI GOMBE

Con l'obiettivo di educare al rispetto per l'ambiente e ai principi dell'igiene personale, il Jane Goodall Institute Italia organizza ogni anno a Sanganywa il Festival per l'Ambiente Roots&Shoots rivolto ai giovani della città. Il Festival Root&Shoots consegna tre premi: il "Jane Goodall Award" per la protezione dell'ambiente e degli animali, il "Mama Giuliana Award" per la promozione dell'igiene personale e ambientale e lo "Adrian Jackson Award" per il miglior attore.

Vi partecipano oltre a Sanganywa le Associazioni giovanili locali e alcune scuole, per un totale di circa 110 attori tra bambini e ragazzi che si esibiscono in performance teatrali, acrobatiche e canore sui temi della deforestazione, della cura dell'ambiente, del comportamento degli animali, della prevenzione delle malattie, del rispetto per gli animali. Sono presenti all'evento esponenti delle autorità locali, anche responsabili della giuria dei premi, e del Jane Goodall Institute. Al termine della manifestazione ogni bambino



riceve un premio di partecipazione, un pacco dono con materiale scolastico, palloncini, dolciumi. Un Festival su temi fondamentali strategici per il futuro di questa regione, ma anche un evento pieno di allegria che oramai i bambini attendono di anno in anno con grande entusiasmo.

In viaggio verso il parco

Grazie al sostegno della Riserva Naturale Canale Monterano, brillantemente diretta da Francesco Mantero, il Jane Goodall Institute Italia organizza per i ragazzi di Sanganyigwa delle visite guidate nel Parco Nazionale di Gombe. Il Parco è noto nel mondo per la sua comunità di scimpanzè dove Goodall ha condotto lo studio più lungo ed ininterrotto che mai si sia portato avanti su una specie in libertà. Eppure, la maggior parte dei cittadini di Kigoma pur vivendo a 24 chilometri di distanza dal Parco, raggiungibile solo in barca, non lo conosce.

Sappiamo che l'uomo protegge ciò che conosce ed è per questo che il JGI Italia ritiene fondamentale che i ragazzi del progetto Sanganyigwa visitino il parco quando raggiungono i 14 anni. Una lezione sul comportamento degli scimpanzè e sull'ambiente del parco precede ogni visita. Gli scimpanzè e il parco di Gombe sono la maggiore risorsa turistica della regione. Visitatori giungono da tutto il mondo per osservare da vicino gli esseri a noi più simili e a conoscere i luoghi in cui ha studiato Jane Goodall. Portiamo avanti il progetto "In viaggio verso Gombe" convinti che per tutelare l'ambiente e comprenderne il valore le comunità locali debbano poter conoscere le proprie risorse direttamente. ■



Sotto la lente

Giornata Mondiale delle Foreste

Giornata Internazionale delle Foreste. Roma, Villa Wolkonsky, residenza dell'Ambasciatore di Gran Bretagna Christopher Prentice. Concerto in onore di Jane Goodall, Gran Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana. È intervenuto il Coro di voci bianche del Conservatorio di Latina diretto dal maestro Niccolò Iucolano.



Un momento della Giornata internazionale delle foreste a Villa Wolkonsky, Roma

Cinquanta anni di dialogo con la natura

Prada, Costume National, Frankie Morello, FacSimile sono solo alcuni dei nomi che hanno risposto alla richiesta di sostegno ai progetti del Jane Goodall Institute Italia attraverso la realizzazione di T-Shirts da collezione. L'evento è stato organizzato dallo Studio Negri Firman di Milano insieme al Comune di



La mostra "Jane Goodall, 50 years of dialogue with nature" a Palazzo Serbelloni, Milano

Milano e Fondazione Serbelloni. Ottocento persone a Palazzo Serbelloni hanno incontrato Jane Goodall in occasione dell'inaugurazione della mostra "Jane Goodall, 50 years of dialogue with Nature".

Usa-Italia: il meglio nella formazione scolastica

Prosegue ritmo biennale il progetto R&S di scambio interculturale tra scuole toscane aderenti a R&S e studenti della Facoltà di Scienze dell'Educazione del Berry College, Georgia, USA. I giovani universitari e la direttrice, Julie Pynn, hanno consolidato il loro legame con le scuole toscane di Pelago, in provincia di Firenze. Il progetto è attivo dal 2003. I giovani americani osservano e studiano il modello didattico proposto dalla scuola italiana attraverso le attività condotte in collaborazione con il JGI Italia. Per l'occasione si tengono lezioni di inglese e geologia, spettacoli musicali e mostre fotografiche e di disegni realizzate dai bambini sui temi della tutela ambientale e della solidarietà.

Nutri il tuo cuore

Sono cinque gli appuntamenti che già si sono tenuti a Lecce, a partire dal 2012, con il Mercatino solido "Nutri il tuo cuore" organizzato da Luisa degli Atti Leucci, socia e sostenitrice del JGI Italia. Gli eventi hanno visto la partecipazione di un vasto alla realizzazione di serbatoi per la raccolta delle acque piovane per l'ECO_villaggio Sanganigwa. Il mercatino si è tenuto in più location del territorio: nel villaggio Campo Verde di San Cataldo, presso l'ex conservatorio dei Teatini in occasione della mostra mercato Antiqua Mores di Anna Piconte e nel Duomo di San Cesario, in provincia di Lecce. Il Mercatino permette di far conoscere al pubblico la realtà di Kigoma e l'impegno del Jane Goodall Institute Italia per i minori disagiati della regione, in particolare bambini orfani per l'Aids e ragazzi di strada.

Il Gusto dell'Arte... L'Arte del Gusto

A Pelago il JGI Italia non può mancare con Fiorella del Lungo agli appuntamenti annuali delle mostre mercato "Il Gusto dell'Arte... L'Arte del Gusto" e "Festa Grossa" organizzate da Comune di Pelago e Assessorato allo Sviluppo Economico e Turismo. Fiorella Braccini Del Lungo insieme al Gruppo terza età "Lucia Rasponi" presenta il programma "Sartoria" del JGI Italia rivolto alle ragazze del centro Sanganigwa con mostre fotografiche, sfilate di moda dei manufatti realizzati dal Gruppo.

Giornata mondiale della Pace 2013

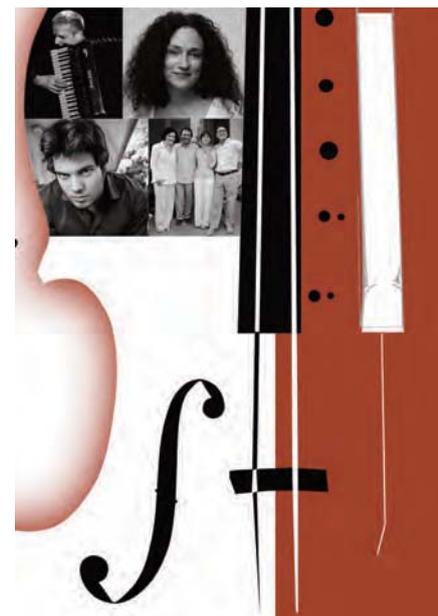
Il Jane Goodall Institute Italia ha celebrato il 21 Settembre 2013 la Giornata della Pace indetta dall'ONU, con un'iniziativa organizzata con il gruppo Roots&Shoots delle classi III G e III M delle Scuole Medie G. Galilei di Cecina (Li). Il gruppo ha organizzato uno stand all'interno dell'evento Cecina in Festa patrocinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Livorno. Gli alunni delle 2 classi hanno esibito le ormai tradizionali colombe giganti R&S da loro costruite con materiali di recupero e distribuito messaggi di Pace ai visitatori, i quali sono stati a loro volta invitati a scriverne altri. Nello stand il JGI ha esposto gli articoli di sartoria creati dalla Cooperativa di Donne Sanganigwa (Kigoma Tanzania).

Giornata mondiale dell'Ambiente, 5 giugno 2014

La splendida voce di Barbara Casini, sostenitrice del JGI Italia, il pianista Alessandro Lanzoni, Anna Pegoretti al violoncello, Alessia Sordini al flauto, Andrea Pani alla viola, Roberto Anedda al violino, lo straordinario fisarmonicista Ivano Battiston riuniti a favore del JGI Italia all'Auditorium di Santa Apollonia a Firenze. ■



Alcuni degli abiti delle ragazze del Centro Sanganigwa realizzati grazie al programma "Sartoria"



La locandina per la giornata mondiale dell'ambiente

SOSTENERE DONANDO

regali per tutti



Un doppio regalo...

Un modo semplice per sostenere i progetti del Jane Goodall Institute Italia è regalare uno dei tanti prodotti realizzati dalle ragazze della "Sanganigwa women group Cooperative" (grembiuli, tovagliette, borse porta pc, shopper, sacchetti porta biancheria). Oppure: Mr. H junior, il peluche portafortuna di Jane Goodall che la accompagna in tutti i suoi viaggi; i libri di Jane Goodall; le tazze; le stampe di Stefano Maugeri, in edizione limitata, autografate dalla Goodall; i biglietti per auguri; il libro di James Mollison, *James e altre simili*; il libro di Pier Luigi Mannini, *Ricordi di uomini e di animali* e tanti altri...

Inoltre puoi:

donare il tuo tempo come volontario, donare attrezzature (computer, saldatrici, cellulari ecc.).

Anche le aziende possono donare:

fornendo consulenze gratuite; inviando personale specializzato in Tanzania per uno dei nostri progetti; scegliendo i nostri biglietti di auguri, i nostri libri o uno dei tanti nostri prodotti.

Per ordinare i nostri regali puoi telefonare al numero 06 36001799 o mandare una mail a info@janegoodall-italia.org

JANE GOODALL INSTITUTE ITALIA ONLUS

per l'Uomo, gli Animali, l'Ambiente

L'Istituto Jane Goodall (JGI) è un'Organizzazione internazionale senza fine di lucro nata nel 1977 per promuovere la ricerca sul campo, la tutela del patrimonio naturale e lo sviluppo di politiche giovanili volte a creare nelle nuove generazioni responsabilità civile e comportamenti eco-compatibili. Fondato dalla scienziata Jane Goodall, Messaggero di Pace per l'ONU, il JGI ha uffici in 26 Paesi.

Il Jane Goodall Institute-Italia per l'Uomo, gli Animali, l'Ambiente (JGI Italia) è una Onlus riconosciuta che dal 1998 è impegnata in Italia ed in Tanzania in progetti di **cooperazione allo sviluppo**, di educazione ambientale ed interculturale e di tutela ambientale.

I progetti di cooperazione allo sviluppo in Tanzania del JGI Italia hanno come principale obiettivo il sostegno e la formazione dei minori disagiati orfani per AIDS e ragazzi di strada della **regione Kigoma** e l'educazione alla tutela ambientale. La regione Kigoma, sede del Parco Naturale di Gombe dove Goodall avviò i suoi pionieristici studi sui primati nel 1960, è una delle aree più isolate e povere della Tanzania e del mondo. Qui, nella omonima città di Kigoma, il JGI Italia sostiene l'unico orfanotrofio della regione, la "**Casa dei Bambini Sanganigwa**" che accoglie bambini dai 3 anni in su, di diverse etnie e religioni. La maggioranza ha perso i genitori a causa dell' AIDS che in Tanzania ogni anno uccide quasi 100.000 persone (UNAIDS 2008). Dal 1998 il JGI Italia sostiene Sanganigwa facendo fronte a tutte le necessità basilari e garantendo l'ingresso dei ragazzi nel mondo del lavoro attraverso un programma specifico di formazione. Il progetto Sanganigwa ha l'obiettivo specifico di creare sul territorio della regione Kigoma una struttura pilota sostenibile in grado di gestire il problema degli **orfani** e di contribuire allo sviluppo sociale ed economico del territorio. Il JGI Italia si occupa in loco anche di promuovere tra l'opinione pubblica i ditti dell'infanzia e la parità di genere, contribuisce al sostegno dei ragazzi di strada, oltre 600 nella sola città di Kigoma attraverso la formazione professionale, la realizzazione di una cooperativa di sartoria e colorazione batik, un programma ludo-educativo (coro, acrobazie, lavorazione della creta), l'educazione ambientale.

Educazione ambientale, umanitaria e interculturale rivolta ai bambini e ai giovani attraverso il programma internazionale **Roots&Shoots** (R&S - Radici e Germogli). R&S ha lo scopo di far conoscere meglio le risorse naturali e la diversità biologica e culturale del nostro pianeta, promuove azioni concrete per favorire la salvaguardia dell'**ambiente** e lo scambio culturale. I giovani che aderiscono al programma R&S realizzano, nelle proprie comunità, progetti concreti per la difesa ambientale, protezione degli animali, solidarietà, intercultura e pace.

Il JGI Italia, come gli altri Istituti Jane Goodall nel mondo, contribuisce alla **tutela della biodiversità** e alla difesa dei diritti degli animali attraverso un programma dedicato allo scimpanzé, l'essere a noi più simile. In Tanzania il progetto "In viaggio verso Gombe" promuove tra giovani della comunità di Kigoma la conoscenza dello **scimpanzé** e del parco nazionale di Gombe. In Italia il JGI promuove il miglioramento delle condizioni di vita dei primati in cattività attraverso azioni concrete: educazione, denuncia, arricchimento e trasferimento.

MODALITÀ DI SOSTEGNO ANNUALE

SOSTEGNO ORDINARIO € 20,00 (riceve il Report JGI Italia e aggiornamenti sulle attività)

SOSTEGNO ALL'ORFANOTROFIO DI SANGANIGWA € 132,00 (riceve aggiornamento sul progetto di Sanganigwa)

SOSTEGNO PROGRAMMA EDUCATIVO € 300,00 annui (riceve aggiornamento sul progetto di Sanganigwa)

SOSTEGNO INDIVIDUALE AI BIMBI DI SANGANIGWA € 600,00 (riceve aggiornamento su sostegno)

ISCRIZIONE A ROOTS & SHOOTS € 30,00 (riceve materiale didattico R&S) Le scuole possono aderire al programma internazionale Roots&Shoots per gruppi o classi

Si può donare:

con il bollettino di conto corrente postale n.17559733, intestato a "Jane Goodall Institute Italia onlus";

con assegno non trasferibile intestato a "JGI - Roots & Shoots Italia";

con bonifico bancario intestato a "Jane Goodall Institute Italia onlus": coordinate IBAN: IT 15 X 05262 16080 CC0800013247

con PayPal su www.janegoodall-italia.org Banca Popolare Pugliese (agenzia 80 di Lecce)

Le offerte devolute al JGI-Italia sono deducibili ai sensi dell'art. 13 legge 460/97 art.13 -V comma - Legge sulle ONLUS

Per destinare il 5 per 1000

Nella tua dichiarazione dei redditi puoi destinare il 5 per mille dell'irpef alla nostra associazione per aiutarci a sostenere i nostri progetti in Africa e in Italia, basta indicare il codice fiscale 93051410756.

Per contattare il Jane Goodall Institute Italia:

Sede di Termoli: via Ancona, 86 86039 Termoli (CB) Italia – Tel/Fax: +39 0875 702504

Sede di Castiglioncello: via D. Martelli, 14a 57012 Castiglioncello (LI) Italia – Tel/Fax: +39 0586 753820

Daniela De Donno Mannini
Presidente

JGI Italia onlus
viale Marco Polo, 84
00154 Roma
Italia

Tel. 39-06 36001799
Fax 39-06 57098345
info@janegoodall-italia.org
http://www.janegoodall-italia.org

Sedi del JGI nel mondo

JGI-ITALIA

www.janegoodall-italia.org

JGI-AUSTRALIA

www.janegoodall.org.au

JGI-AUSTRIA

www.janegoodall.at

JGI-BELGIO

www.janegoodall.be

JGI-CANADA

www.janegoodall.ca

JGI-CINA

<http://www.jgi-shangai.org>

JGI-CONGO

jgicongo@yahoo.com

JGI-FRANCIA

<http://www.janegoodall.fr>

JGI-GIAPPONE

<http://www.jgi-japan.org>

JGI-HONG KONG

<http://www.janegoodall.org.hk>

JGI-OLANDA

<http://www.janegoodall.nl>

JGI-REGNO UNITO

<http://www.janegoodall.org.uk>

JGI-SINGAPORE

hartug@starhub.net.sg

JGI-SPAGNA

<http://www.janegoodall.es>

JGI-SUDAFRICA

<http://www.janegoodall.co.za>

JGI-SVEZIA

<http://www.swedenchimp.se>

JGI-SVIZZERA

<http://www.janegoodall.ch>

JGI-TAIWAN

<http://www.janegoodall.org.tw>

JGI-TANZANIA

jgi-tanzania@africaonline.co.tz

JGI-UGANDA

debby@jgiuganda.org

JGI-UNGHERIA

tszalkai@mail.dunamuzeum.org.hu

JGI-USA

<http://www.janegoodall.org>

Questa pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo di:

Banca Popolare Pugliese e Riserva Naturale Regionale Monterano;

e al patrocinio e alla collaborazione di:

Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo della Regione Puglia; Comune di Lecce; Regione Toscana; Regione Campania, Fondazione Nando Peretti, Fondazione Rita Levi Montalcini



REGIONE
PUGLIA



Assessorato
al Mediterraneo

COMUNE
DI LECCE



REGIONE



TOSCANA

ASSESSORATO
ALL'AMBIENTE



REGIONE CAMPANIA



Fondazione *ONLUS*
Rita
Levi-Montalcini



BPP
Banca
Popolare
Pugliese